ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenicale		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 8 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 8 Luglio 1897 Num. 186

ROMA, 7 luglio 1897

Della gravità della situazione in Oriente fa fede il discorso pronunciato ieri alla Camera dei lordi dal primo ministro in risposta ad una interrogazione.

Lord Salisbury ha cominciato coll'addossare tutta ed intera alla Porta la responsabilità del ritardo nella conclusione della pace. Le potenze sono monde d'ogni peccato come candidi agnelli pasquali: colpevole è la Porta con le sue studiate lentezze e le sue tergiversazioni continue. Questo già si sapeva, ma una testimonianza così autorevole chiude la via ad ogni tentativo di senno turcofilo. Nè fu data certamente a solo scopo di soddisfare la curiosità del pubblico con un dato storico. Il riassunto del discorso che ci trasmette il nostro corrispondente londinese è come vuole il telegrafo, piuttosto laconico ma anche è chiaro e completo; dal contenuto di esso ci sembra poter concludere che lord Salisbury abbia voluto far intendere che, l'ostacolo essendo noto, rimuoverlo non deve essere difficile.

Il ricordo da lui fatto dei casi del 1878 non dovrebbe avere altro scopo. Forse lord Salisbury ci ha messo della malizia nel rammentare che nel Congresso di Berlino la questione orientale venne definita in un mese perchè Bismarck annunciò che la Russia, indugiandosi, sarebbe marciata su Costantinopoli. Il primo ministro inglese è così padrone della sua parola, ed è così alieno dalle frasi fatte e dai luoghi comuni che noi possiamo ritenere abbia egli creduto opportuno evocare questo ricordo nell'ora che da molte parti si parla del risveglio della influenza bismarckiana nella politica interna ed estera della Germania, per far intendere che la politica tedesca non si è sempre forse inspirata, in questa nuova fase della questione orientale, all'interesse generale. A parte ciò, l'affermazione di lord Salisbury che quanto più la situazione attuale si avvicinasse a quella del 1878 più prossima sarebbe la soluzione, dato il punto di partenza del suo discorso imperniato sull'accordo delle potenze, non ci sembra suscettibile d'altra interpretazione all'infuori di quella che ammette la propensione dell'Inghilterra a proporre misure coercitive contro la Turchia.

Nella rivista navale di Spithead, fatta nei giorni memorabili delle feste giubilari, l'Inghilterra ha fatto mostra di tutta la sua potenza marittima. Gli ammiragli delle altre nazioni, per quanto la misura delle forze navali inglesi non fosse un mistero per alcuno, ne sono rimasti impressionati. Se dobbiamo credere al *Matin* il generale Davout, gran cancelliere della legion d'onore, che fu uno dei rappresentanti della Francia alle feste, avrebbe steso su tale proposito una relazione molto importante. Non crediamo di esagerare connettendo a quella mostra di forze — certamente voluta — la prospettiva, schiusa da lord Salisbury, agli occhi delle potenze di vedere l'Inghilterra prendere adesso nel concerto europeo, quella iniziativa che formò nel 1878 il punto saliente della diplomazia di Bismarck.

Abbiamo parlato così spesso dell'interesse speciale che ha l'Inghilterra nel veder presto ridefinita la questione orientale, che crediamo inutile ripeterci. Crediamo dover piuttosto avvertire che il discorso di lord Salisbury non sembra confermare la notizia data [illegible] dell'*Agenzia Reuter* sulla risposta negativa data dalla Porta agli ambasciatori chiedenti che i delegati militari non indugiassero più oltre nel definire la nuova frontiera strategica. Piuttosto che negativa la risposta deve essere stata evasiva. E' probabile che il discorso, breve ma significativo, di lord Salisbury sia stato vital nutrimento per la Porta, e ch'essa si risolva a rompere gli indugi. In fondo lo stesso lord Salisbury deve crederlo. In caso contrario sarà l'Inghilterra la prima ad avvertire le sue compagne della federazione europea della necessità di finirla con uno stato di cose, che non può che nuocere al loro accordo e mettere a repentaglio quella pace che ogni membro della federazione ha fatto grandi sacrifici di dignità ed anche di interesse per tutelare.

×

Il telegrafo ci ha, nei giorni scorsi, recato notizia di tumulti scoppiati a Calcutta, sotto il pretesto che una moschea era stata violata. Un musulmano che aveva preso a fitto una casetta rifiutò di pagarne la locazione al proprietario, dicendo di averla ridotta a moschea e che le moschee sono esenti da ogni e qualunque aggravio. La giustizia diede ragione al proprietario che distrusse la pretesa moschea in presenza della polizia. Da qui la sommossa a cui parteciparono 5000 persone, e a cui fu posto termine con la forza. « La calma è ritornata — si riferì un telegramma — essendo stato fatto fuoco sulla folla. »

Ingannevole apparenza soltanto; infatti oggi ci si annunzia che la situazione è ridiventata inquietante ai « ribelli » associati anche gli « scioperanti. » Quali scioperanti? E' la prima volta che noi udiamo parlare di uno sciopero a Calcutta. Ma qualunque sia la natura delle nuove forze scese in campo, l'importante è che di « ribelli » si parla; e se noi mettiamo a riscontro i moti di Calcutta con quelli di Poonah dobbiamo concludere ad una agitazione intensa e diffusa che non può non preoccupare il governo delle Indie.

La stampa inglese già era allarmata per le notizie che venivano dalle India; ed il *Times* esprime l'opinione che quando sarà terminata l'inchiesta sui casi di Poonah — i cui abitanti si lagnarono con una petizione di essere sottoposti ad arbitrii e sevizie di ogni specie — bisognerà pensare a prendere in considerazione la questione di restringere la libertà di stampa. « L'opinione di coloro che sono in grado di giudicare seriamente di queste cose, dice il *Times*, è che questa letteratura incendiaria è causa dei torbidi attuali. » Noi già abbiamo riprodotto, tempo addietro, brani di giornali che fomentavano il fanatismo religioso. Ma urta contro le dottrine inglesi ogni proposta di porre freni alla libertà della stampa. E le misure preventive dovranno, in ogni caso, essere più larghe e comprensive. Intanto noi dobbiamo notare che tutti i movimenti di ribellione nell'India ebbero sempre per sostratto l'idea religiosa, che fa vedere agli indigeni il preteso malgoverno inglese attraverso ad un microscopio di forza immensa.

Il viaggio del Re in Sicilia

Il viaggio dell'onor. Codronchi a Roma viene considerato come fatto allo scopo di appoggiare i tentativi diretti ad ottenere una proroga, sia pure di soli sei mesi, del regime eccezionale in Sicilia.

Senza tener conto di quanto viene pubblicato nelle colonne dei compiacenti giornali ufficiosi, ci pare opportuno di rilevare una manovra parlamentare ed un'altra che in verità non sappiamo come qualificare.

Quella parlamentare è molto semplice. L'on. Di Trabia, secondo assicurasi a Montecitorio, vorrebbe presentare una mozione, con la quale s'invita il Governo a provvedere per la proroga dei poteri del Commissario civile. Abbiamo detto *vorrebbe*, perchè il proposito non sembra definitivo; visto che a tale iniziativa — la quale sarebbe vivacemente combattuta dall'opposizione — si sono dichiarati recisamente contrarii anche deputati siciliani di non dubbia fede ministeriale.

Di più, l'ambiente parlamentare — specialmente dopo le rivelazioni dei fasti elettorali del vicerè — è tutt'altro che favorevole all'iniziativa del patrizio palermitano.

Diversi giornali assicurano, e noi crediamo, che gli on. Giolitti e Zanardelli non abbiano dissimulato il loro pensiero assolutamente contrario a qualsiasi proroga.

Ma la manovra alla quale abbiamo sopra accennato, è di ben altra natura.

Come e perchè è sorto il viaggio del Re in Sicilia, giusto nella stagione meno propizia? Quando nessuno ci pensava, la notizia apparve nell'organo palermitano del vicerè.

Alcuni diligenti *reporters* romani corsero al Quirinale ed ebbero in risposta che nulla si sapeva, che a Corte non si era mai parlato di una visita del Re a Palermo durante il solleone. Ed i *reporters* si affrettarono a pubblicare il frutto della loro piccola inchiesta.

Allora venne fuori il *Deus ex machina*, il vicerè in persona, il quale sudò quattro camicie per dimostrare che la Sicilia ci teneva moltissimo a che il Re andasse a Palermo giusto in luglio, alla vigilia della morte del vicereame.

E di buon luogo ci è stato riferito anche come il conte Codronchi abbia fatto premure presso personaggi meritamente ben veduti ed ascoltati in alto luogo, perchè mettessero in opera i loro buoni uffici a fin d'indurre Sua Maestà a visitare Palermo nella prima quindicina di luglio. A tali personaggi il vicerè ha raccontato che Palermo era malcontento, perchè la visita fatta a Bologna, a Milano, a Torino, non era stata fatta anche alla capitale della Sicilia.

Si annunzia infatti che il Re andrà a Palermo fra qualche settimana; ma nei privati colloqui s'insinua che le cordiali dimostrazioni della cittadinanza palermitana potranno essere sfruttate abilmente e per una proroga del commissariato, magari per decreto-legge a Camera chiusa, o per una alta posizione da fare al ministro senza portafoglio, dato che il vicereame svanisca.

Abbiamo già osservato altra volta quanto la visita del Re a Palermo sia ora inopportuna; per la stagione, e per la situazione politica.

Col termometro a 40 gradi e coll'isola travagliata dal regime eccezionale reso acutissimo dalla politica dell'on. Codronchi e dalle gesta di prefetti come il Dall'Oglio, ognuno vede quanti inconvenienti un viaggio reale presenti, e contro quali difficoltà andrebbe ad urtare. Le quali, se anche superate, non potrebbero non lasciare strascichi, più o meno visibili, che toglierebbero alle accoglienze al Sovrano quel carattere di confidente spontaneità che sempre ovunque hanno avute.

Invece nel prossimo autunno, quando la Sicilia fosse ritornata sotto l'imperio della legge comune, quando le passioni fossero calmate, quando tutta la deputazione siciliana potesse essere in Sicilia attorno ai Sovrani — questo adesso non è possibile, perchè i deputati di opposizione non intendono di favorire un poco scrupoloso giuoco — quando insomma del vicereame non esistesse che un ingrato ricordo, allora il viaggio del Re *e della Regina*, non soltanto a Palermo, ma traverso a tutta l'isola, sarebbe salutato con vera gioia da tutti i siciliani, e contribuirebbe potentemente alla tanto ostacolata pacificazione degli animi.

Nelidoff a Roma
La lettera del generale Albertone
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Un dispaccio da Pietroburgo al *Figaro* conferma il trasloco di Nelidoff dall'ambasciata di Costantinopoli a quella di Roma, mentre qui vociferavasi che egli sarebbe venuto a Parigi a sostituire il barone Mohrenheim.

— Il *Figaro* oggi si decide a pubblicare integralmente la lettera indirizzata dal generale Albertone alla *Tribuna*.

I principi di Bulgaria a Parigi
La Commissione d'inchiesta del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) La principessa di Bulgaria, che è sofferente, parte oggi coll'*Orient Express* per raggiungere i figli, che si trovano in una stazione di cura nelle montagne di Ungheria.

Il principe parte stasera alla volta dell'Italia.

Iersera Felix Faure offrì un pranzo ai principi di Bulgaria che fu seguito da una rappresentazione nella quale fra l'altro l'italiano Zambelli e Cleo Merod eseguirono la pantomima: *Les deux font la paire*.

×

Nella seduta della Commissione d'inchiesta del Panama si decise di chiedere che siano rilasciati dei salvacondotti a Carlo Lesseps e a Cornelio Herz per udirne le deposizioni.

Volevasi anche chiamare Arton ma attenderassi la fine dell'istruttoria.

Rouanet, il quale prende sul serio questo nuovo dissotterramento del Panama, mostrossi indignato per la mancanza di alcuni documenti dagli incartamenti richiesti a Lepoittevin.

Questi promise di completarli.

L'elezione dell'abate Gayraud invalidata
Il credito per l'andata di Felix Faure in Russia
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri alla Camera, verso la fine della seduta, discutendosi dell'elezione dell'abate Gayraud, l'abate difese strenuamente la propria elezione, dicendo alla Camera:

« Avreste torto di invalidarmi, perchè sarò rieletto venti volte. Arrivederci! »

La Camera accettò il ritrovo, invalidandolo quasi all'unanimità, la Destra [illegible].

L'abate, dopo la seduta, espresse la sua fiducia incrollabile nei suoi elettori brettoni.

Alla porta della Camera fu arrestato un pazzo il quale, affermando di essere il vero abate Gayraud, voleva entrarvi per pronunciare un gran discorso onde sostenere la validazione dell'elezione.

×

Al Senato si votò rapidamente il credito di cinquecentomila franchi per il viaggio di Felix Faure.

L'unico incidente fu questo: che Lareinty chiese che il credito fosse portato a un milione affinchè la manifestazione divenga più grandiosa.

Hanotaux lo assicurò essere il mezzo milione sufficiente.

Tedeschi e czechi in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11,30 ant. — (*L.*) La *Wiener Allgemeine Zeitung*, giornale ispirato dall'ufficio della stampa annesso all'ufficio di presidenza dei ministri, reca oggi uno strano resoconto della situazione politica interna, ove pare alludere che si tenda a scuotere nel concetto dei giovani czechi la posizione del ministro dell'istruzione, barone Gautsch, considerato sin qui come l'uomo dell'avvenire. Eccone il sunto:

« Secondo informazioni pervenuteci da Praga, i tentativi fattisi colà, nonchè in altre città, in questi ultimi giorni, per preparare il terreno alle prossime conferenze, incontrarono un'opposizione assoluta da parte dei tedeschi.

« Nei circoli bene informati già da parecchio tempo si dà per certo che la posizione di Badeni è [illegible] e si afferma con molta sicurezza che verrà affidato al barone Gautsch l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, che si comporrebbe in parte di impiegati, in parte di uomini politici. Ebbene, i tedeschi fondano tutte le loro speranze nel nuovo ministero, perchè si pretende già di sapere positivamente che il ministero Gautsch ritirerebbe le ordinanze sulle lingue e tenterebbe di isolare i giovani czechi dagli altri deputati.

« Si crede di potere in questo caso contare sull'appoggio di tutti i partiti tedeschi e cristiano-sociali, oltre al club polacco, riuscendo ad introdurre anche, malgrado la resistenza dei giovani czechi, la riforma del regolamento della Camera.

« Il nuovo Gabinetto riterrebbe di poter sbarazzarsi facilmente del partito dei giovani czechi. »

L'articolo desta qui vivi commenti.

La nota segnalataci dal nostro corrispondente, ci sembra, in realtà, l'espressione esatta del malcontento dei tedeschi, i quali non sanno rassegnarsi a subire le conseguenze del movimento iniziato dal Badeni con la pubblicazione delle famose ordinanze sulle lingue.

A questo malcontento ha aggiunto nuova esca il principe Federico Schwarzenberg che davanti agli elettori di Budweis ha svolto il programma dei feudali, ai quali il Badeni si è rivolto perchè si adoperino a stabilire un compromesso in Boemia fra tedeschi e czechi.

Lo Schwarzenberg ha chiesto: abolizione della costituzione attuale; abolizione del compromesso sulla base delle lingue; istituzione di 17 Diete. Altro che accordo!

La *Neue Freie Presse* considera questo programma come una farsa assurda; e tale è. Ma esso deve aver contribuito a far meglio scorgere anche all'*Hofburg* i grandi ostacoli onde è sparsa la via sulla quale Badeni ha voluto avventurarsi.

E forse il comunicato ha per scopo principale di mostrare ai giovani czechi ed ai feudali il pericolo di esagerate pretese e di progetti troppo radicali.

La situazione in Oriente
(Nostro teleg. part.)

Le dichiarazioni di lord Salisbury

LONDRA, 7, ore 11,50 ant. — (*Ewan*). Lord Salisbury, rispondendo a lord Connemara, ha fatto ieri alla Camera dei Lordi una importante e caratteristica dichiarazione sulla situazione d'Oriente e la incredibile lentezza dei negoziati di pace che contrastano con la rapidità con cui furono condotti quelli del 1878.

Questa lentezza - dichiarò lord Salisbury - non è dovuta a nessuna delle potenze che sono perfettamente d'accordo, ma al governo ottomano, il quale spinge all'eccesso le sue tradizionali qualità di circospezione e di temporeggiamento.

La situazione è senza dubbio inquietante e forse anche pericolosa.

Malgrado l'azione spiegata dalle potenze non si è fatto alcun progresso verso la soluzione.

Il predire se si conseguirà l'intento, appartiene più allo spirito profetico che alla speculazione politica.

Soggiunse che nella Conferenza di Berlino del 1878 fu decisa la situazione d'Oriente in un mese, perchè il principe di Bismarck dimostrò che il ritardo avrebbe provocato la marcia dei russi su Costantinopoli, e la sua asserzione era confermata dal fatto che l'esercito russo si trovava alle porte della metropoli turca.

La presenza di Bismarck al potere anche oggi muterebbe lo stato delle cose. Quanto più la situazione attuale divenisse analoga a quella del '78, tanto più crescerebbero le probabilità di una soluzione pronta e soddisfacente per tutti.

I giornali commentano l'ultima frase delle dichiarazioni di lord Salisbury considerandola come un eccitamento alle potenze e come un ammonimento alla Turchia che, ove essa continuasse a resistere alla volontà dell'Europa, questa provvederebbe.

×

ATENE, 7. — L'*Asty* assicura che i negoziati per i preliminari di pace greco-turca approderanno alle seguenti condizioni:

Pagamento di un'indennità di guerra di quattro milioni di lire turche e rettifica strategica della frontiera turco-greca comprendente tutti i passi.

I creditori della Grecia sarebbero disposti ad anticipare l'ammontare di tale indennità, contro garanzie.

×

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Il governo greco protesta contro la nomina del metropolita turco a Larissa.

La Porta finora non rispose alla Nota delle potenze; anzi rinnova gli approvvigionamenti in Tessaglia.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — (*Ag. Stefani*). La risposta della Porta alle ultime rimostranze degli ambasciatori circa i negoziati per la pace turco-greca non contiene decisioni sostanziali; dice soltanto che la Porta non ha ancora presa una risoluzione circa la sua ulteriore attitudine.

— Il comandante della squadra turca dai Dardanelli ricevette ordine di tenere pronta una parte della squadra per recarsi eventualmente nell'isola di Creta.

— Il Governo russo ha diretto ieri una circolare alle potenze, proponendo loro di far passi presso la Turchia onde affrettare la conclusione della pace greco-turca.

La Spagna a Cuba

MADRID, 7. — (*Ag. Stefani*) Si ha dall'Avana:

Gl'insorti sono stati sconfitti dalle truppe spagnuole a Monte Pedroso e perdettero 16 uomini, con 16 fucili e 1600 cartuccie.

In Avana, una banda di 200 insorti è stata dalle truppe spagnuole sloggiata e disciolta, con perdite.

In Pinar del Rio gl'insorti perdettero 18 uomini.

31 insorti si sono presentati all'indulto.

Per gli agenti rurali delle poste

Un manipolo rispettabile di deputati ha fatto, durante la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi, la proposta di aumentare di lire 150,000 il capitolo 7° *Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste*.

Per quanto la Camera ed il Governo siano poco propensi ad aumentare gli stanziamenti de' bilanci noi crediamo che, questa volta, l'una e l'altro dovrebbero fare buon viso alla proposta.

Gli agenti rurali delle poste, o pedoni postali, sono [illegible] in modo assolutamente derisorio. Venti, trenta, al massimo quaranta lire il mese, formano tutta la risorsa di un infelice il quale da mane a sera, e talvolta anche sino a tarda ora della notte, deve rompersi le gambe per i viottoli più difficili di un comune spesse volte vastissimo.

Vi hanno degli infelici agenti rurali costretti a fare personalmente più chilometri di quello che non ricava di lire alla fine del mese.

E' giustizia, è umanità questa?

Nè basta. Quando un povero agente rurale giunto in tarda età, si dimostra incapace a continuare nel faticoso servizio credete voi che lo Stato gli accordi una pensione qualunque?

Niente affatto. Lo Stato crede di fare abbastanza per lui dandogli, dopo trenta o trentacinque anni di servizio un mese, tutt'al più due del suo magro stipendio, a titolo di gratificazione.

Gratificazione? Se si dicesse a titolo d'ingratitudine, si direbbe assai meglio!

Ecco il testo della proposta cui alludiamo:

I sottoscritti propongono di aumentare di lire centocinquantamila il capitolo 7° « Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste. »

Niccolini, Palizzolo, Curioni, Coletti, Lorenzini, Cavalli, Rocca, Panattoni, Pantano, Pala, Suardo, Sacchi, Pais, Galimberti, D'Alife, Pinchia, Rossetti, Piccolo-Cupani, Marescalchi A., Bertolini, Scaramella, Luporini, Aguglia, Lucatelli A., De Bellis, Torlonia Guido, Bini, Angiolini, Ghilini, De Nobili, Pavia, Sola, Brunetti, Baccelli A., Marazzi, Garavetti, Tecchio, Tizzoni, Cremonesi, Santini, Pinchia, Conti, Mancini.

In giro per il mondo

L'uomo più invidiabile in questi giorni dev'essere il cronista mondano dell'*Aquila*, giornale di Aquila, il quale, dopo averci fatto sapere che ha spezzato il termometro, continua:

« ... Se il caldo mi affliggo, e come in questo momento che scrivo, cade sul foglietto bianco goccia a goccia il sudore, come stilla di pianto, io seguo la visione azzurra del mio mare lontano, solcata da paranze bianche e mi beo quasi aspirando la brezza acre d'alga marina... »

Dunque, lui si beo, avendo spezzato il termometro e beato lui! Ma se dimentica la sintassi, dovrebbe usarci la cortesia di non dimenticare almeno il fazzoletto, per quel sudore a goccia a goccia...

Del resto, è una caratteristica del cronista mondano quella di rivolgersi alle lettrici ora « con la sigaretta fra le labbra » ora « sdraiato in una poltrona » ora « in maniche di camicia » ora « coi piedi sul tavolo. »

Mancava quello senza fazzoletto, ed eccolo trovato.

×

Sono ancora sotto la terribile impressione cagionatami dall'avviso di un concerto vocale e istrumentale che ha dovuto aver luogo a Lecce, ieri o ieri l'altro.

Su questo avviso, dopo una lista di nomi di virtuose, più o meno esotiche, come per esempio Genny De Resner, Dolores Aguerra, ecc., ecc., si legge: *La direzione si riserva il diritto di variare o* **sopprimere** *le artiste*.

Ebbene, lo credereste? La Pubblica sicurezza non si è fatta viva, e quella direzione feroce non ha avuto, pare, nessuna noia.

Quante ne avrà soppresse? e con qual genere di soppressione? orrore!...

×

Un giornale di Bari pubblica un curioso comunicato di un signore, il quale comincia dal dichiarare:

Trovandomi da tempo a convivere in casa di Pepe Ferdinando, feci conoscenza con la domestica appartenente alla famiglia, la quale lagnandosi spesso dei cattivi trattamenti, credetti dovere confortarla e aiutarla fin al punto da condurla col mio danaro a Foggia, ove trovasi allogata presso una buona famiglia.

Fin qui, il fatto non esce dall'ordine comune delle cose che capitano: uno si trova in una famiglia, ospite, fa la conoscenza con la domestica di casa e la conforta.

Se non che, o il conforto non si può liberamente distribuire, o ci si trova in diversi a confortare, ciò che è alquanto noioso; il fatto è che il filantropo rapisce la domestica, la conduce a Foggia, perchè sia completamente confortata, e dopo un certo tempo ritorna a Bari per le sue faccende... senza domestica.

Però egli ha capito che si sparlava di lui, che le persone in possesso di domestiche lo guardavano con sospetto... bravo; egli ha inteso il bisogno di protestare pubblicamente contro questo contegno ostile, e specialmente contro il padrone della domestica famosa.

E stampa:

Costui forse indispettito dall'aver io cooperato alla libertà della sua domestica avrà fatto il peggior strazio del mio nome...

Il nuovo Spartaco delle domestiche, questo liberatore di serve, dopo il relativo conforto, si rivolge pubblicamente alla stampa, reclama l'appoggio del pubblico anzi della pubblica sicurezza perchè non lo si disturbi nella sua missione liberatrice.

Così pure richiamo l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza perchè sia messo a posto questo individuo...

E dove volete che lo metta, l'autorità di pubblica sicurezza, se non in carcere? non ha altri posti disponibili.

Cosicchè, riassumendo: un padrone ha una domestica, un amico gliela conforta, gliela libera, e poi reclama pubblicamente l'arresto del padrone.

Ah! gli amici! non ci sono che essi, per questi tipi!

×

La *Scienza e Diletto*, periodico di Cerignola, pubblica due sonetti: *Il Dittico de la fine*, di Casio Antonaglia.

E' questi (ve ne sarete accorti dal titolo dei sonetti) un superuomo e decadente, anzi defunto, perchè scrive questo verso:

Sto nella bara. A canto i ceri lucono

Dunque, è trapassato... ma fa dei versi allegri. Infatti continua il sonetto:

Chiuso nel nero panno il mio cadavere
Vorrebbe perder la sua tinta cerea,
Vorrebbe e in vano! che il pallore vireo
E il *rigidimento cadaverico*
Non minimizzano che ne la putredine!

Questa poesia putrefatta e in decomposizione appartiene al genere più alato della modernissima arte.

Vorrei adesso vedere quel certo cronista mondano senza fazzoletto!...

×

Una Società di assistenza e previdenza qui a Roma dà un trattenimento filodrammatico e stampa sul biglietto d'invito:

La contromarca del guardaroba di cent. 30 è personale anche per i bambini, esclusi i lattanti ai quali non è permesso l'ingresso.

Infatti, che cosa potrebbero lasciare al guardaroba i lattanti?

Le loro provviste alimentari?

×

— Noi abbiamo avuto, nei nostri paesi, 99 gradi di caldo.
— Ma è impossibile! sareste cotti!
— 33 gradi al giorno per 3 giorni!

Michel.

L'indennità agli italiani
danneggiati durante i disordini brasiliani

RIO DE JANEIRO, 10 giugno. — (*Tiradente*.) La colonia italiana residente in questa vasta repubblica, colonia numerosa poichè comprende circa un milione e settecentomila connazionali sparsi per i 20 Stati dell'Unione ed in questo distretto federale, manifesta chiaramente a mezzo dei suoi giornali la giusta indignazione per la condotta del patrio governo; e, cosa strana ed anormale, la stampa brasiliana appoggia le rimostranze degli italiani.

La causa di questo sdegno legittimo ripete le sue origini dal famoso protocollo firmato il 19 novembre dello scorso anno dai signori Renato De Martino e general Dyonisio Cerqueira, inviato straordinario d'Italia, l'uno — ministro degli esteri del Brasile, l'altro — quel tal protocollo che avrebbe dovuto chiudere il periodo doloroso dei conflitti italo-brasiliani... ed invece non chiuse nulla.

Voi ricorderete come nell'agosto 1896 scoppiassero qui ed in S. Paulo incidenti sanguinosi contro i nostri connazionali, incidenti provocati dalla studentesca *giacobina* sobillata ed eccitata dai monarchici che scorgevano nei disordini la possibilità, molto remota, di realizzare le loro speranze di restaurazione.

Il Gabinetto italiano inviò allora a Rio il comm. Renato De Martino per accordarsi col governo del Brasile sulla soluzione dei conflitti.

La discussione doveva definire tre distinti incidenti:

1° L'oltraggio arrecato alla bandiera italiana pubblicamente abbruciata dagli studenti nella piazza S. Francesco di S. Paulo il giorno di sabato 22 agosto.

2° La condotta del console italiano in S. Paulo, cav. Edoardo Compans di Brichanteau — accusato dai brasiliani di aver eccitato i connazionali al disordine, mentre l'intera nostra colonia lodava l'energica, patriottica e pur prudente azione del nostro rappresentante.

3° Gli indennizzi per i reclami materiali ai conflitti e per quelli causati dai disordini dell'agosto.

×

Il ministro De Martino giunse in Rio il giorno 22 di settembre a bordo del regio incrociatore *Piemonte*; ricevuto il 26 dal presidente della Repubblica dottor Prudente de Moraes — egli cominciò le sue conferenze col ministro degli esteri.

Dopo circa due mesi si firmava il 19 novembre il protocollo tra l'Italia ed il Brasile.

Nella nostra colonia fu un grido unanime di protesta contro il De Martino pel modo, pella forma ed anche per la sostanza con cui egli aveva trattati gli interessi e la dignità dei connazionali.

L'incidente della bandiera era stato trascurato, accettandosi solo in una nota di cancelleria — non inclusa nel protocollo — le dichiarazioni del governo brasiliano che lo studente colpevole sarebbe stato punito. E non lo fu!

Il conte Brichanteau veniva richiamato in Italia e sostituito a San Paulo dal cav. Chicco, dandosi in tal modo ampia, immeritata soddisfazione alla pretesa brasiliana contro quel benemerito funzionario.

Gli indennizzi, finalmente, pei quali nel protocollo Magliano-Carvalho, erasi accettato dal Brasile una somma da pagarsi di circa 27 milioni (e per danni anteriori ai conflitti dell'agosto, notate bene) venivano ridotti alla cifra derisoria di 4 mila contos *di reis*, che al cambio di 6 d. come stava in allora, corrispondeva a poco meno di 4 milioni di lire.

Il Brasile dava alla R. Legazione quella somma e si lavava le mani d'ogni cosa: pensasse l'Italia a dividerla tra i danneggiati.

Ricorderete come il De Martino, imbarcatosi in tutta fretta per l'Italia il 6 dicembre a bordo del vapore *Orione*, fu oggetto di una dimostrazione ostile per parte degli italiani e dovette essere accompagnato fino all'imbarco da pattuglie di polizia. Nessun italiano si recò a bordo a salutarlo — a protesta per la sua condotta —; e giustamente un giornale italiano di San Paulo scriveva in allora

Quod non fecit jacobinus
Fecit Demartinus.

×

Ciò premesso, eccoci alla parte interessante, dirò così, quella che completa l'*ammirabile* opera del diplomatico italiano — il quale alla fin fine eseguì gli ordini del ministero di transigere ad ogni costo.

Presentato alla Camera brasiliana il protocollo del 19 novembre, esso veniva approvato. Ratificato il giorno 8 dicembre dal presidente della Repubblica, il 9 — cioè l'indomani — la somma di 4000 contos di reis veniva dalla tesoreria nazionale messa a disposizione della R. Legazione italiana. Il cav. Bruno, segretario di Legazione e reggente l'ufficio, versava tale somma al Banco della Repubblica — il primo ed il più solido stabilimento di credito del Brasile — con diritto ad interessi dopo i primi due mesi di deposito.

Intanto il comm. De Martino navigava lietamente alla volta della patria. I telegrammi ai giornali di qui ci dissero poi del suo felice arrivo in Italia con varii casseni di documenti riguardanti i reclami che egli consegnò al ministero degli esteri, ritirandosi poi in tranquillo e meritato riposo.

In gennaio si seppe che il ministro degli affari esteri on. Visconti-Venosta, aveva nominata in Roma una Commissione per la liquidazione degli in

denulari, chiamando a presiederla il senatore Pucciòni, e si aspettò.

Ma mentre si attendeva il *verbo* della Commissione, *verbo* che si aspetta ancora dopo oltre sei mesi dalla stipulazione dell'accordo, una strana notizia cominciò a circolare.

Affermavasi che ai primi di febbraio, e precisamente 37 giorni dopo il deposito fatto dei 4000 *contos* dalla R. Legazione al Banco della Repubblica, fosse giunto al cav. Bruno un telegramma da Roma coll'ordine di ritirare quella somma e passarla al rappresentante in Rio della Casa Rothschild per essere rimessa in Europa.

Si aggiungeva *che* il presidente del Banco, il dott. Alfonso Penna, avesse fatto osservare al cav. Bruno come attendendo ancora *tre giorni* si sarebbero avuti gli interessi dei due mesi, interessi non trascurabili poichè ammontanti a circa 400 *contos* (400 mila lire) ed anche come lo stato del cambio avrebbe fatto soffrire al Governo italiano, per la conversione di quella cifra, una perdita di oltre 400 *contos* (circa 400 mila lire). Totale tra conversione e perdita degli interessi, un danno di oltre mezzo milione di lire.

Ma gli ordini erano perentori: i 4 mila *contos* furono ritirati dal Banco, convertiti, rimessi a chi li attendeva e... partirono! C'è chi fa coincidere quella rimessa con l'annunzio che il R. Governo aveva spedito 4 milioni ad Aden destinati a Menelick per il riscatto dei prigionieri, chi la mette in rapporto colle elezioni generali, ma mentre queste supposizioni, a noi che dimoriamo *qui*, poco interessano, interessa invece, e moltissimo, constatare che quel danaro, appartenente ai danneggiati, dato dal Brasile per quell'unico scopo, sia stato invece dal Gabinetto Rudinì tolto dal suo deposito naturale ed usato per altri fini.

Italiani e brasiliani sono ora concordi nel giudicare severamente la condotta del Governo italiano. Ed è assai doloroso per noi leggere nei fogli del paese epiteti poco lusinghieri all'indirizzo dell'Italia.

Ci si dà chiaro e tondo dei *pezzenti*, ci si dice che abbiamo — in Italia — avuto bisogno dei denari del Brasile per accomodare le nostre cose, e via via su questo tenore.

D'altra parte i danneggiati nei conflitti, quelli che o perdettero ogni loro avere, od ebbero ucciso il padre, il fratello, il marito, che credevano almeno nell'immensa loro sciagura avere subito quei pochi che li aiutassero a risollevarsi, quelli, i danneggiati che veggono passare i mesi senza nulla ricevere e leggono nei giornali che il Governo s'è preso tutto — oh! se li sentiste!

Noi viviamo tanto lontani dall'Italia che nulla sappiamo in proposito. Il governo nostro, occupato a reggersi in Parlamento, poco si cura di queste lontane colonie, e la nostra voce, le nostre proteste, e la voce e le proteste della stampa brasiliana, non giungono sino a lui.

Ma ha torto. Vivono qui migliaia e migliaia di figli operosi della gran madre italiana. Partirono vinti, sventurati, disillusi, cercando in questo continente lavoro e pane. Trovarono e l'uno e l'altro; ma non scordarono la patria — e nei giorni tristi e dolorosi delle calamità nazionali questi operai, questi negozianti, questi coloni, che nulla chiesero mai all'Italia, si ricordarono di lei ed inviarono somme pei feriti d'Africa, per la Croce Rossa, pei colpiti dalle inondazioni, dai terremoti, dalle malattie.

Ha torto il governo italiano di trascurare i figli lontani: essi onorano il nome italiano all'estero, essi fanno conoscere i prodotti nazionali ed allacciano con scambi, con commerci d'esportazioni, con movimenti di capitali, la patria colle colonie.

Costà, da certi signori del gabinetto, si crede che l'America del Sud non rappresenti nulla — si trascurano le collettività italiane ivi residenti, non se ne studia lo sviluppo, il progresso, la prosperità — e qui, come altrove, ci si lascia prendere la mano dai francesi, dai tedeschi, dagli inglesi.

Ma queste considerazioni le farete voi con più pratica e più risultato del vostro corrispondente — il quale solo si augura che cessi questo stato di cose — al Brasile — poco decoroso pel nostro buon nome.

Con la lettera che abbiamo pubblicato il nostro corrispondente ci ha mandato alcuni giornali brasiliani. *O Jornal do Brasil*, *O Jornal do Commercio* di Rio de Janeiro, *O Estado de S. Paulo*, *La Tribuna Italiana* ed il *Fanfulla* di San Paulo i quali sono tutti d'accordo nel deplorare la condotta del governo italiano, e nel constatare che i 4,000 contos di reis furono ritirati, ma che i danneggiati italiani non hanno ancora avuto un centesimo d'indennizzo.

Non è l'epiteto di *pezzenti* di cui ci gratifica la stampa brasiliana, che ci fermi, ma il fatto che denaro destinato ad orfani e a vedove, ed affidato per questo alla lealtà del governo italiano o giaccia inoperoso, o sia stato, sia pure temporaneamente, devoluto ad altri scopi.

Quale ragione vi è per ritardare ancora il magrissimo compenso alle vittime dei conflitti brasiliani, ai disgraziati di Rio Grande del Sud martoriati dalle orde federaliste, ai poveri negozianti di Rio che ebbero le botteghe saccheggiate dalla plebaglia giacobina, alla povera vedova di Vincenzo Greco, per citare un caso, che il 24 agosto 1896 vide cadere ucciso in via Santa Efigenia di S. Paulo il marito, reo solo d'essere italiano?

I giornali che ci sono stati spediti confermano pienamente i fatti esposti nella lettera del nostro corrispondente. Ma dato pure che vi fosse ancora ragione di dubbio, resterebbe sempre vero che mesi e mesi sono trascorsi senza che la Commissione, nominata dal governo e presieduta dal senatore Leopoldo Puccioni, abbia dato segno di vita; negligenza questa che si aggrava per la circostanza che i reclami vennero in certo modo sottratti al loro giudice naturale che doveva essere la legazione di Rio assistita da un consiglio di notabili residenti al Brasile.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegr. particolare)

CASERTA, 7, ore 3,25 pom. — (*De Leonardis*) Iersera, il prefetto Buspaggiari, per la prossima partenza del commissario regio cav. Speranza, e per la nomina del sindaco comm. Silvestri, offrì un banchetto a tutte le autorità civili e militari, tra cui il deputato del collegio on. Leonetti e il comandante del presidio maggior generale Fantoni.

Allo *champagne* il prefetto brindò con belle parole al cav. Speranza e al comm. Silvestri, i quali ringraziarono, commossi.

Nel cortile della prefettura suonava la musica cittadina.

— Stamane il sindaco Silvestri, assistito dalla Giunta, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto, e quindi si è recato al municipio a prendere possesso del suo ufficio.

NOTE SENESI

SIENA, 4. — (*Eff.*) Il nuovo istituto tecnico, sorto ad iniziativa di alcuni egregi professori, comincerà a funzionare nel prossimo anno scolastico con lezioni di computisteria e ragioneria, disegno ornamentale, di costruzioni e topografico, geografia, lettere italiane, lingue francese e tedesca, matematica, storia generale e naturale.

La tassa d'immatricolazione è di L. 40, quella di iscrizione annua L. 60.

— Con r. decreto 27 giugno, il Consiglio comunale di Montepulciano venne sciolto e nominato a commissario straordinario il cav. avv. G. Battista Saladini, consigliere presso la prefettura di Lucca.

— Giunge notizia da Torrita che due povere contadine, percorrendo l'infuocata pianura per recare il cibo ai loro uomini occupati nel lavoro dei campi, caddero morte per insolazione.

— Stamane, il distinto ing. agronomo Domenico Bufalini, tenne alla Camera di commercio una applaudita conferenza sulle « Cattedre ambulanti di agricoltura. »

— Il giovane dott. Orazio Pecci, autore di altri lodati lavori, ha pubblicato un pregevole studio dal titolo: « Il protezionismo nella sua influenza sul commercio internazionale. »

— Oggi nella storica piazza del Campo, come sempre gremita di popolo, ebbe luogo la tradizionale *carriera* delle *Contrade*. Vinse il *palio* la contrada della *Giraffa*.

— Il caldo è da varii giorni asfissiante: l'altro ieri si ebbe una temperatura di 37,3.

Organizzazione di impiegati

(Nostro tel. part.)

TORINO, 7, ore 4,50 pom. — (*Piero*). Iersera nel vasto salone della Società operaia ha avuto luogo una numerosissima riunione d'impiegati delle amministrazioni pubbliche di Torino.

Si fecero rappresentare le associazioni di Como, Genova, Ivrea, Bologna, Alessandria e Lucca. Assisteva Nofri. Aderirono Compans, Di Bagnasco, Ferrero, Scotti, Biscaretti e Morgari.

La discussione fu serena. Parlarono: Nofri, rilevando nulla potersi sperare dal governo ed esser necessaria l'organizzazione degli impiegati; l'ingegnere Martinetti, e gli avvocati Balleoni, Sciorati, Dalbendio e Galleani.

Si votò infine un ordine del giorno reclamante una legge che fissi per tutti gli impiegati una parità nell'applicazione della ricchezza mobile; si votò anche un ordine del giorno di protesta contro le intimidazioni del governo e si deliberò la nomina di una Commissione per attuare l'organizzazione degli impiegati.

Una banca italo-francese

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 7, ore 4,40 pom. — Iersera si riunì il Comitato per la fondazione di una nuova banca italo-francese la quale, secondo i propositi dei promotori, non si limiterà a impiegare il denaro raccolto sulla piazza, ma avrà lo scopo precipuo di utilizzare a vantaggio dell'industria e del commercio milanese l'enorme differenza del valore del denaro coi maggiori mercati esteri.

Un tenente e 5 sottufficiali caduti in un molino

MODENA, 6. — Stamane il tenente commissario Enrico Robertazzi conduceva 14 sottufficiali allievi della Scuola militare, ascritti al commissariato, per visitare il molino detto di San Pietro, proprietà comunale.

Mentre si trovavano nella sala, ove è il deposito dell'acqua, cedeva un ponticello di legno, su cui oltre il tenente Robertazzi si trovavano i sottufficiali Fiorino Samarotto, Francesco Cavadini, Giuseppe Malozzi, Ernesto De Palma, Vincenzo Leonesi, e tutti da un'altezza di cinque metri piombarono in un'acqua profonda 10.

Immediatamente si provvide al salvataggio, e tutti, eccetto il Leonesi, furono tratti in salvo, il De Palma ferito alla testa, il Malozzi contuso a un fianco, ma di poca gravità.

Il Leonesi, invece, era stato trasportato dalla corrente a 15 metri di distanza, e quindi era stato sbatacchiato in una nicchia, scavata dalle acque, ove erasi avvinghiato ad un sasso.

Dopo inauditi stenti, ne fu tratto dal pennaiuolo comunale Castagnoli, fortunatamente illeso.

E' stata aperta un'inchiesta.

Gli scioperi del ferrarese

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 7, ore 4 pom. — Gli scioperanti dei territori di Migliarino, Massafiscaglia e Ostellato impediscono la trebbiatura e la falciatura delle stoppie.

La truppa è accorsa sui luoghi ove abbiamo a registrare ancora fatti dolorosi.

Il brigantaggio in Sicilia

Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 7, ore 8 pom. — (*Arena*). Da Malvagna, piccolo paese della nostra provincia, scrivono al *Giornale di Sicilia* essere comparsi in quei dintorni alcuni malfattori armati di tutto punto, minaccianti i proprietari di quelle contrade. Dal proprietario Ferrari, pena la vita, pretendono ventimila lire, chieste con apposita lettera.

Notate che il brigantaggio per quella parte della nostra provincia è quasi una novità.

Bello si è che dei carabinieri di stazione a Roccella, parecchi sono agli esercizi di tiro, i rimanenti rimangono inoperosi in attesa del nuovo fucile. Il sindaco di Malvagna, allarmato, ha chiesto a questa prefettura rinforzi ed energici provvedimenti.

Scosse di terremoto

VOLTRI, 7. — In questo comune e nei dintorni, iersera alle ore 9.58, furono avvertite tre forti scosse di terremoto sussultorio, a breve intervallo l'una dall'altra. Nessun danno.

Corriere giudiziario

PROCESSO QUACLIANA E COIMPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 7. — Terminata la requisitoria del pubblico ministero prende la parola l'avv. Lovetere della difesa, noto per la parte avuta nelle agitazioni socialiste di Sicilia nel 1893 e per le condanne e persecuzioni subite insieme agli altri organizzatori dei « fasci. »

Esordisce deplorando che siasi voluto coinvolgere nell'accusa contro una famiglia cospicua siciliana tutto un popolo eroico, il popolo siciliano la cui nobile storia e la virtù civile, malgrado le innegabili sventure economiche, non sono ignote alla capitale lombarda, che in un triste periodo della vita nazionale seppe col nome di Barbato lanciare un grido di protesta e di rivendicazione. Dimostra come la presente causa, sfrondata del ciarpame di cui l'accusa volle contornarla, si riduce alla valutazione giuridica e alla validità di uno dei tanti testamenti del barone Litterio. La questione assolutamente civile è perfidamente snaturata in una infamante accusa penale.

Tratteggia le figure de' baroni accusati; le pretese prepotenze e la corruzione da essi disseminata secondo l'accusa, dicendo che tutte queste prevenzioni derivano dal pregiudizio di una ricchezza da cui deriva tutta la parte antipatica di questo processo. Ricostituisce la figura del barone defunto completando quanto omise il pubblico ministero, dimostrando come per la debolezza del carattere soggiaceva tanto alla volontà dell'Aversa quanto alla volontà dei fratelli. Nega l'integrità morale del defunto che lascia indifferentemente perire suoi figli nati da lui. Dimostra che non ebbe mai il coraggio di confessare i legami naturali con Mirtillo che circonda di mistero, impedendogli di chiamarlo padre.

Il difensore, che parla con giovanile vigore è ascoltato con vivo e generale interesse.

I DELITTI DI TERRADURA

SALERNO, 5. — (*G. de Sisa*) Dell'importantissima causa, di cui vi parlai giorni sono, incominciò venerdì la discussione.

Ebbe per primo la parola l'avv. Santoro-Fajella, della parte civile, il quale parlò con molta efficacia e con facile eloquio. Seguì poscia la requisitoria del procuratore del Re, De Martino, nella quale l'egregio magistrato, raccogliendo le fila che ond'è ordito l'importante e complesso processo, sostenne l'accusa con parola erudita ed ammirevole chiarezza.

Sabato ebbero la parola gli avvocati De Felice ed Albini, valenti giovani anch'essi. Il primo, parlando in difesa di Pasquale Sapere — reo confesso di omicidio per mandato — chiese per costui, che additò come un pervertito dall'ambiente, le circostanze attenuanti, dimostrando come egli fosse stato spinto al delitto dalla miseria.

L'avv. Albini, con acutezza di argomentazioni, sostenne la difesa dei Sagaria.

L'udienza di oggi è stata occupata tutta dalla forte e brillante arringa dell'avv. cav. Clemente Mastro, difensore del prete Battagliese. Ascoltatissimo sempre, il simpatico oratore ha confutato gli argomenti dell'accusa pubblica e privata, chiedendo un verdetto negativo pel suo difeso.

Come nei giorni scorsi, l'aula era affollatissima, e molte signore e signorine erano nella tribuna.

Domani replicherà l'avv. cav. Parisi della parte civile.

Vi saranno poi nei giorni seguenti le arringhe degli avvocati difensori Vaiso e Gilberti.

UNO STRANO PROCESSO

MESSINA, 7, ore 12.25 pom. — Nicola Petrina imputato di avere arruolato volontari *Pro Grecia*, comparirà avanti questo tribunale penale il giorno 17.

Lo strano procedimento giudiziario solleva acerbe critiche.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La morte del vescovo

GALLICANO NEL LAZIO, 7. — Stanotte è morto mons. Gallicano Merge, vescovo titolare di Aretusa, ed ausiliare di Palestrina. Era amatissimo e la cittadinanza, in segno di lutto, ha chiuso tutti i negozi e gli prepara solenni onoranze funebri.

Consiglio comunale

VELLETRI, 7. — (*Chiarezza*). Questo Consiglio dopo aver nominato un paio di sindaci che si sono dimessi appena eletti, dopo un periodo di incertezze e di contraddizioni ha tenuto ieri a sera seduta nella quale ha all'unanimità votato un ordine del giorno con cui invoca il provvedimento del Regio commissario.

Ben 20 consiglieri erano presenti; mai fu raggiunto tal numero.

Il consigliere avv. Barbetta rilevò la necessità di accettare le dimissioni del sindaco Latini e di fare appello alla volontà degli elettori. Pieroni e Cicaferri parlarono nell'istesso senso.

E' degno di nota, che anche coloro che tentavano di sorreggere ancora l'amministrazione col sindaco Latini hanno finito per accettare il parere contrario.

Il pubblico, numerosissimo, applaudì.

CRONACA DI ROMA

Il furto di L. 50,000 alla Banca d'Italia. — Ieri dalla sede centrale della Banca d'Italia fu spedito alla sede di Venezia uno dei consueti pacchi postali di L. 50,000, in tanti boni da L. 50 ciascuno. Questi pacchi sono assicurati presso una Società di assicurazione.

Quando il pacco spedito di qua è stato aperto alla sede di Venezia, si è trovato che conteneva, in luogo delle 50,000 lire, tanta cartaccia.

Si è aperta un'inchiesta, e fu deferito il fatto all'autorità giudiziaria. Finora non si è ancora trovato il bandolo della matassa.

Guglielmo Marconi. — Quest'oggi all'una, alla Camera dei deputati, Guglielmo Marconi ha esperimentato le sue macchine telegrafiche senza fili.

L'apparecchio ricevente è stato messo nella galleria dei busti e precisamente vicino a quello di Garibaldi; l'apparecchio trasmettitore nella sala gialla della Presidenza. Distanza fra le due macchine circa 50 metri.

Sono intervenuti il ministro Sineo, il sottosegretario di Stato De Martino, i senatori Boccardo, Rossi, Negrotto, Vitelleschi, Del Zio, Atenolfi, Barracco, Di Marzo e Guarnieri Gonzaga, gli on. Zanardelli, Martini, Giolitti, Sonnino, Villa, Chinaglia ed oltre 120 altri deputati.

Lo stesso Marconi e l'ing. Pasqualini, hanno spiegato agli intervenuti gli apparecchi. Sono stati quindi spediti e ricevuti esattamente i seguenti telegrammi: « Viva Sineo — Salutiamo il ministro delle poste — Vivano i deputati » ecc.

Gli esperimenti sono durati oltre un'ora.

Guglielmo Marconi parte stasera per la Spezia.

Il fatto dei Sette Camini. — Al chilometro 12 sulla via Tiburtina presso la stazione dei Sette Camini e precisamente nella località detta della Capannuccia, abitava una capanna fatta di canne, certo Domenico Turberi, marchigiano, uomo sulla sessantina, dall'aspetto militare, e che era guardiano della tenuta di Camorra.

Il Turberi godeva fama di uomo denaroso, tanto che più volte i ladri lo avevano visitato.

Questa notte i carabinieri di pattuglia perlustrando quei luoghi udirono uscir dalla capanna delle grida soffocate.

Sfondata la porta trovarono il guardaboschi disteso sul letto tutto intriso di sangue che usciva da una larga ferita alla gola. Il ferito poco dopo spirò senza pronunciare parola.

Avvertito del fatto si è recato subito sul posto il capitano dei carabinieri conte Ossati. Sembra dalle indagini sia risultato che il vero movente del delitto sia il furto, benchè si voglia anche far credere che il Turberi convivesse con una donna e che questa sia l'autrice dell'assassinio.

L'avventura di una serva. — Alle quattro di mattina di uno dei giorni decorsi, una guardia di P. S. della sezione di S. Lorenzo, Antonio Guella, ritornando dall'officina degli accumulatori elettrici al viale d'Italia, dove era stato fino a quell'ora di piantone, incontrò una ragazza sui 19 anni che vagava per quelle vie. Sorpreso di vedere a quell'ora e in luoghi così deserti una donna giovine e sola, la guardia le si avvicinò, la interrogò sommariamente e la condusse all'ufficio di pubblica sicurezza di San Lorenzo.

Qui la ragazza disse di essere Maria Mei, da Poggio Sollfa, e di trovarsi per quelle vie perchè vi si era smarrita dopo essere stata licenziata dal suo padrone Luigi Salerni abitante in via Varese n. 18. La ragazza aggiunse che, licenziata a tarda ora, mentre vagava pei viali di Castro Pretorio, era stata circondata da 7 od 8 militari, i quali avevano abusato di lei.

Il padrone della domestica, andandone in cerca la mattina appresso e ritrovatala in questura, negò di aver licenziata la Maria Mei, anzi affermò che questa era fuggita di casa.

E circa poi alle violenze esercitate dai militari, i quali la Mei non sa dire a quale arma appartenessero, una perizia eseguita dal dott. Silvestri ha accertato che la ragazza ha intatto il suo onore.

La cronaca del caldo. — Temperatura d'oggi in Roma: massima 33.5, minima 20.0.

Nelle altre città la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Caserta — Siracusa — Pisa — Messina — Firenze — Arezzo — Livorno — Milano — Napoli — Novara — Parma — Foggia — Perugia — Brescia — Treviso — Alessandria — Genova — Palermo.

Un omicidio a Frascati. — Verso la mezzanotte del 5, in territorio di Palestrina fu trovato ucciso a colpi di fucile il contadino del luogo Angelo Lombardi.

Si crede che l'uccisore sia certo Antonio Duca, che fu arrestato.

Scandaletti vaticani. — Un certo monsignore, noto in Roma e dintorni per le sue tresse predicazioni, prelato poco scrupoloso, aveva la mania di fare dei debiti, che qualche volta potevano parere anche truffe. Egli si dilettava di cavalli, di carrozze; voleva una buona tavola e... il resto. Faceva anche commerci di vino. Quanto a pagare, poi! La curia vaticana, impressionata dei continui reclami a carico del monsignore, lo ammonì e lo mandò a prendere il fresco in campagna.

Anche la questura s'era immischiata nell'affare, tanto che il monsignore fu dai superiori sospeso dalla predicazione e dalla confessione e gli venne anche sequestrato lo stipendio.

Un'altro canonico per aiutare un amico, socio di molti circoli cattolici, a comperare una vigna, che non era la vigna del Signore, tolse dalla cassa di un ospizio, di cui era presidente, circa 50.000 lire. L'amico, che aveva intanto saputo fare i suoi affari, rimase padrone della vigna, e il povero canonico senza le 50.000 lire. E così anche a lui fu sequestrato lo stipendio e tolto l'officio che occupava in un dicastero ecclesiastico.

In un istituto femminile, la economa per aiutare i parenti di una bambina che lo frequentava, prese in prestito da famiglie facoltose di altre alunne parecchie migliaia di lire, le quali scomparvero in una cattiva speculazione. Avendo i creditori reclamato il proprio denaro, e l'economa che aveva garantito il debito non potendolo restituire, nacque uno scandalo che giunse fino in Vaticano.

Le autorità ecclesiastiche trasferirono dal monastero la superiora e l'economa in un altro monastero la prima fuori di Roma, la seconda in Roma.

Per finire:

L'economa di un altro ricco e noto monastero di Roma è stata mandata, con ordine perentorio a Parigi, perchè nella cassa si trovò un ammanco di circa 60.000 lire.

Furto sacrilego. — I guardiani del camposanto capitanati dal capo squadra Sciarelli Enrico, hanno sorpreso stamani certo Baldarani Augusto mentre tentava di rubare una catena di bronzo sulla tomba della famiglia Lauretti.

Lo Sciarelli prima di poter impadronirsi dello Baldarani, dovè sostenere con lui una lotta grandissima. Lo consegnò alle guardie. Già da tempo avvenivano tali furti sacrileghi a Campo Verano.

Da tempo il comm. Trocchi aveva ordinato una speciale vigilanza, onde è seguita la scoperta di stamane.

Uccel di bosco. — La pubblica sicurezza dava la caccia, da qualche giorno, a un tal Antonio Rapanotti, un vecchio pregiudicato, condannato varie volte in contumacia per furti. Egli aveva emigrato in Svizzera; ma giorni sono giunse quello che si dice una *soffiata* in gergo di polizia, vale a dire l'avviso da parte di un confidente che il Rapanotti era non solo rientrato in Italia, ma si trovava in Roma!

Il maresciallo Lucchini lo incontrò perfino fuori porta S. Giovanni, mentre si accompagnava con una donnaccia.

Il Rapanotti, accortosi, da vero uccel di bosco, dell'agente, fu pronto ad entrare in un'osteria, lasciando a guardia sulla porta la sua compagna.

Il maresciallo, chiamato rinforzo di carabinieri e guardie municipali e guardie municipali, aveva intanto circondato l'osteria, dentro cui penetrò per procedere all'arresto.

Il Rapanotti aveva già preso il volo per la via dei Cannetti, approfittando delle uscite posteriori dell'osteria.

Oggi l'amico è stato rivisto presso i cancelli di Campo Verano e anche questa volta è sfuggito come per incanto agli agenti della sezione S. Lorenzo.

Il suicidio di un cascherino. — Stamane i carabinieri presso il Tempio di Minerva Medica, sul marciapiede di destra, rinvennero un giovane steso a terra con una ferita di rivoltella all'orecchio destro. L'individuo, con l'aiuto di alcuni cittadini, fu trasportato all'ospedale di S. Antonio, ove giunse cadavere.

Dalle carte che aveva in tasca venne identificato per certo Giuseppe Vitali, diciannovenne, cascherino al forno di Pellegrino Covidi, in via Principe Amedeo. Furono di già trovate tre lettere, una diretta al padrone, un'altra a suo fratello Davide ed una terza a certa Clelia Saporetti, una giovane di 12 anni, nella quale le raccontava in versi che era innamorato di lei. La rivoltella non fu ritrovata.

Morto alcoolizzato. — Questa notte verso le 2, all'angolo di via Principe Umberto e via Ricasoli, fu trovato a terra cadavere certo Raffaele Rani, di 40 anni, da Foria, mendicante. Il disgraziato era dedito al vino, ed è morto in seguito ad una sincope. Il cadavere, dopo le formalità di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo.

D'imminente pubblicazione. — Pietro Cammeo. *La vita politica e la pratica del regime parlamentare.* — Un vol. in-8 di 350 pag. Roux, Frassati e C., Torino.

TEATRI

Sciuto ci scrive da Catania:

« La compagnia drammatica Paladini-Zampieri, cominciò il corso delle sue rappresentazioni al *Politeama Pacini* con *Dora* di Sardou.

Teresa Mariani, accolta al suo apparire da fragorosi applausi, fu festeggiatissima dal pubblico. Ella rese stupendamente il carattere della protagonista; fu vera ed umana, ed il pubblico la volle agli onori del proscenio, fra le ovazioni generali.

Ebbero applausi continui il bravo Zampieri, che recitò con calore e passione, R. Caimmi inappuntabile « Tekli », Napoleone Masi, un deputato « Favrolle » ricco di spirito, la signorina Piffotti, una elegante e tanto brava artistica, il Picello, un « Toupin » amenissimo, la Tassinari e la Pirovano.

Ieri a sera *Niobe*, protagonista Teresa Mariani, che fu straordinaria, destando l'entusiasmo nel pubblico. Applauditissimi, pure la signorina Piffotti, ammirevole per la finezza d'arte, Tovagliari comicissimo, le signore Tassinari e Pirovano, ed i signori Picello e Caimmi. »

CLARETIE E LA DUSE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Claretie, direttore della *Comédie Française*, il quale trovasi a Christiania, telegrafò: « Salutate in mio nome la grande attrice Duse; esprimetele il mio rammarico di vederla partire e la speranza di vederla ritornare. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Salerno, 6. — *Morte improvvisa*. — La notte scorsa il cav. Cocciola, ispettore delle ferrovie, moriva improvvisamente, colpito da malattia cardiaca. La notizia propagatasi subito per la città, ha prodotto una penosissima impressione nella cittadinanza, la quale aveva in grande estimazione l'egregio gentiluomo napoletano, che fu anche consigliere del nostro comune.

La salma è stata trasportata stamani a Napoli. L'accompagnarono alla stazione il sindaco con la Giunta, un rappresentante dell'Associazione monarchica, gli impiegati ferroviari e molti amici.

Pronunziarono discorsi il nostro sindaco comm. De Leo e il capo stazione di Nocera.

Pel tenente De Bonis. — Dopo domani nella chiesa di San Giorgio, avranno luogo funebri onoranze in memoria del valoroso tenente Errico De Bonis, caduto nella battaglia di Adua.

La famiglia De Bonis ha diramato molti inviti. La mesta cerimonia riescirà certamente solenne e commovente.

Lendinara, 6. — *Incendio.* — Oggi verso mezzogiorno prese fuoco la locale fabbrica di fiammiferi.

L'incendio sviluppatosi nell'essicatorio, si ritiene fortuito, e si comunicò rapidamente ai laboratori che rimasero distrutti.

Il pronto soccorso dato dai cittadini e dalla pompa del comune, valse a salvare il fabbricato attiguo al deposito dei fiammiferi lavorati.

Nella fabbrica erano impiegati 40 operai, di cui i tre quarti donne e ragazze. Il danno si fa ascendere da 5 a 6 mila lire.

Nola, 7, ore 8.20 pom. — *Ferito per gelosia.* — Un grave fatto di sangue ha destato raccapriccio nel vicino paese di Saviano. Francesco Palmieri geloso del marito Saverio Ciccone, macellaio trentenne gli vibrò iersera mentre dormiva una tremenda coltellata alla testa, ferendolo mortalmente.

Catania, 7, ore 3 pom. — *Elezioni amministrative.* — A Centuripe, collegio di Regalbuto, ebbero luogo le elezioni amministrative.

Come la *Tribuna* ricorda il Consiglio di Centuripe fu sciolto contemporaneamente al decreto di scioglimento della Camera per combattere l'on. Aprile, Malgrado due proroghe comunicate poche ore prima di cominciare la votazione, la lista sostenuta dagli amici dell'on. Aprile risultò completamente e furono rieletti tutti i consiglieri passati.

Il *Corriere di Catania* dice che la coscienza del corpo elettorale comincia a destarsi.

Avellino, 5. — *Note irpine.* — Si fa un gran parlare di un casetto occorso di recente e che val la pena raccontare.

Il Consiglio di questa intendenza di finanza doman la la nomina della Commissione di seconda istanza per le imposte dirette alla prefettura. Qui stavano per essere nominati in luogo dei due signori scaduti nella carica l'ispettore demaniale ed il primo ragioniere dell'intendenza.

Vi fu agitazione vivissima però, il partito politico in auge pretendendo la riconferma dei vecchi membri - *ça va sans dire* - compagnoni antichi e fidati.

La prefettura tenne duro, e tenne duro anche il ministro Branca, al quale i pericolanti s'eran rivolti per ottenere il favore.

Quand'ecco, che ora è - arriva un dispaccio firmato da un certo signore che di sua iniziativa telegrafò che d'ordine del ministero, si sospendesse ogni decisione. Al ministero sapevano niente di questa sospensione? Ecco un punto interrogativo al quale nessuno sa dare risposta.

Concorso agrario. — Per il concorso a premio bandito dal ministero di agricoltura e dal nostro Comizio agrario, per la coltivazione della lupinella e del trifoglio pratense, il ministro Guicciardini ha conferito, su proposta della Commissione giudicatrice, i premi.

Il primo premio è stato assegnato all'ingegnere Giuseppe Montuori per le sue coltivazioni in contrada *Sant'Eustachio* in Avellino. Il secondo al dottor Luigi Bonaventura pel prato *San Chirico* in Lacedonia. Il terzo poi al dottor Gaetano Gaeta per l'altro prato *Cancelleria* a Montefredane.

La Commissione encomiò poi l'agricoltore Oto Antonio Pratola di Ariano per la coltivazione della sulla.

Questi concorsi, che vanno a beneficio dell'agricoltura paesana, tanto trascurata ma che potrebbe tanto produrre, siano più frequenti — e ne guadagneran tutti.

Associazione medica irpina. — Pervengono giorno per giorno alla sede in Avellino di questa benemerita associazione nuove adesioni da parte dei sanitari della provincia.

Il numero de' soci è già rilevante.

Reclami ferroviari. — Molti di quelli che viaggiano sulla linea Napoli-Nola-Bajano m'interessano di richiamare l'attenzione e le cure della direzione della ferrovia intorno al servizio delle vetture che portano i passeggieri tra Bajano ed Avellino. Si desidererebbe aumentato il numero delle carrozze di modo che la comodità del pubblico non ne soffra.

Nell'amministrazione provinciale. — E' aperto il concorso per titoli al posto di ragioniere nell'amministrazione provinciale, fino al 31 luglio corrente.

Castellammare di Stabia, 5. — *Omicidio* — Ieri l'altro il fornaio Vincenzo Marrella, per vecchi rancori contro Giuseppe Alfano, diciottenne, con abile inganno, lo condusse in una campagna presso la vicinara Gguano e lo uccise con cinque coltellate, dandosi poi alla fuga.

Ieri però si costituiva all'arma dei RR. carabinieri di Valle di Pompei.

Siena, 5. — *Per Augusto Barazzuoli.* — Nel vicino paese di Monticiano, ove ebbe i natali il compianto on. Barazzuoli, il Comitato costituitosi allo scopo di erigere un ricordo marmoreo all'illustre estinto spiega alacremente l'opera sua.

Nel darne dovuta lode al Comitato, esortiamo quanti hanno in pregio le civili virtù a concorrere col proprio tributo a che il ricordo riesca degno dell'insigne giureconsulto e statista.

Salerno, 5. — *Il prefetto.* — Il corrispondente di un giornale napoletano della sera, dice di aver attinto da sicura fonte la notizia del trasloco a Pavia del nostro prefetto comm. Orbili.

La notizia — sono autorizzato a dichiararlo — è insussistente.

Cava dei Tirreni, 5. — *La festa di S. Felicita.* — Grandi preparativi per la festa di S. Felicita che si celebrerà il giorno undici nella badia di Cava.

La villeggiatura. — La villeggiatura è cominciata e tutto fa prevedere che riescirà ridente. E' oggetto però di vivo commento il contegno dell'amministrazione comunale, la quale nulla fa per attirare villeggianti.

Risveglio clericale. — I capoccia del partitino socialista locale si sono ieri riuniti in casa del vescovo ed hanno composto il Comitato elettorale *cattolico!*

Alghero, 5. — *Emigranti.* — Fenomeno strano! Centoventi emigranti algheresi partirono pel Brasile, tutti agricoltori, mentre qui le braccia mancano per la terra e l'emigratore trionfa!

— Ieri la barca peschereccia n. 111 presso Capocaccia per una raffica si capovolse. Annegarono un vecchio settantenne e un fanciullo dodicenne.

Palermo, 5. — *Notizie varie.* — Ieri ebbe luogo una riunione di viticultori per fondare una società intesa a combattere i danni della fillossera.

Presiedeva il conte Mazzarino.

Sottoscritto l'atto di costituzione del consorzio si deliberò di tenere un'altra adunanza nell'agosto prossimo.

— Ieri nella sede dell'Associazione della stampa siciliana il prof. Sinopoli autore di *Zolfara*, due anni fa recitata con successo a Torino, Palermo e altrove, lesse innanzi a scelto uditorio un nuovo dramma in tre atti, *Vittime*, calorosamente applaudito a ogni fine d'atto.

— Orazio Cammarata, pastaio nella borgata di Zisa, tentò di violentare una bambina di quattro anni.

Saputolo la madre dell'innocente creatura si recò a rimproverarlo.

Il mostro non contento di averla brutalmente percossa l'inseguì tirandole tre colpi di revolver, andati a vuoto.

Le feste di Santa Rosalia. — Anche quest'anno le feste di Santa Rosalia dall'11 al 15 luglio saranno celebrate con l'antico splendore. Il municipio vi ha destinato circa 60.000 lire di cui una buona metà sono state spese per la costruzione del carro trionfale. I fuochi d'artifizio saranno eccezionali. Si crede che il concorso de' forestieri supererà quello dell'anno scorso.

Bologna, 4. — *Un grave fatto di sangue* è avvenuto oggi. In via Pietrafitta il giovane Giovanni Mazzoni, di anni 17 s'incontrava con la giovane Emma Borelli, di anni 19, figlia di un ex-baritono, con la quale voleva amoreggiare. La Borelli anche questa volta rispose negativamente.

Il giovane — che è di civilissima famiglia — esasperato, estrasse il revolver ed uccise l'Emma; dopo rivolto l'arma contro sè, ferendosi gravemente. Stasera è morto all'Ospedale Maggiore.

In breve volger di tempo è già la terza tragedia che avviene nella nostra tranquilla città.

50 Appendice dell'8 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Il sindaco si chiamava Redon.

— Anche questo nome non m'è nuovo. I Redon passavano per ottima gente... erano agiati...

— Avevano delle terre... non gran cosa; ma erano ricchi a petto del capitano in ritiro che non aveva altro che la casetta e le pensioni. Il sindaco di Souvilly aveva un unico figlio, il quale dopo compiuti i suoi studi in un collegio di Nevers e fatto il suo volontariato venne in campagna nel tempo stesso in cui io uscii da Saint Denis.

— Indovino il resto. Egli vi amò.

— Ahimè! allora cominciarono le mie sventure. Chiese la mia mano e ci sposammo. Egli avrebbe desiderato di rimanere nelle sue terre, e far la vita dell'agricoltore... Un deputato gli propose un impiego nel ministero a Parigi, ed io lo costrinsi ad accettarlo.

« Parigi mi attirava... Ci venimmo... La nostra posizione, molto ristretta dapprima, cominciava a farsi migliore. Il padre di Giovanni Redon, mio marito, morì ed ereditammo. Grazie alla sua attività e a qualche protezione, mio marito fu promosso...

« Fu allora che, durante un assenza di mio marito, che durò tre mesi, io commisi la colpa che ora sto espiando nel modo più crudele.

« Incontrai ai Campi Elisi, dove mi recavo a passeggiare per fuggir la noia, un giovane intelligente, elegante, ricco... Perchè vi nasconderei la mia colpa? Egli porta un bel nome, gode di una grande fortuna... Gli piacqui, me lo disse... Ebbi il torto di ascoltarlo...

« Avevo già una bambina... Ne ebbi una seconda... che fu il frutto dell'adulterio...

« La nostra relazione durò quasi tre anni senza essere scoperta.

« Ma un giorno, non so come, mio marito fu avvertito...

« Per una fatalità, che ancora non riesco a spiegarmi, egli potè assistere a un colloquio fra me e l'amante.

« Egli conobbe il fatale segreto della nascita di Raimonda. Questo è il nome della mia seconda figlia...»

Il conte fece un movimento di sorpresa.

Teresa proseguiva.

— Egli dissimulò per meglio vendicarsi: alcuni giorni dopo, mi strappava la confessione scritta delle mie colpe e partiva, portando seco le mie due figlie, per le quali avrei tutto sacrificato...

— Anche il vostro amore?

— L'amore e la vita! Rimasi sola nella mia casa vuota... disperata... Ora è un anno... Il mio amante venne da me, tentò di consolarmi... mi giurò un eterno amore... e ieri sera mi annunziò il suo prossimo matrimonio, dicendomi che non ci saremmo più riveduti...

Qui tacque.

Non piangeva più. I suoi occhi brillavano del fuoco della febbre.

— Comprendete ora il mio dolore? - soggiunse.

— Voi l'amate ancora?

— Con tutta l'anima.

— E vostro marito?

— Lo compiango! Egli meritava una moglie migliore di me. Egli è un uomo leale, ha un cuore generoso e affettuoso.

« Io sola sono colpevole! Nulla egli ha da rimproverarsi, se non di essere stato troppo buono e condiscendente a mio riguardo.

« Dov'è egli ora? Lo ignoro.

« Ha venduto la casa paterna e le terre che gli erano tanto care; ha dato le sue dimissioni dall'ufficio e ha lasciato la Francia.

« Ecco il mio stato! Ho perduto tutto: il marito, i figli, l'amante! E vi meravigliate ch'io voglia rinunziare alla vita? »

Il conte rispose:

— E' in vostro potere di essere ricca. La ricchezza può dare anch'essa delle gioie...

— Che ne sapete voi?

Egli sorrise alquanto e disse:

— Lo so.

— Possibile?

— Non mi avete detto ancora che vostra figlia si chiama Raimonda?

— Sì.

— E che il vostro amante sta per prender moglie?

— Anche questo vi ho detto.

— E che questa è la causa della vostra disperata risoluzione?

— Questa; ma altresì la perdita della mia figlia e i rimorsi che provo.

— Il vostro amante è il marchese di Bordes.

— Come lo sapete?

— Io gli sono amico. Dalle confidenze da lui fattemi compresi che nutriva una passione per una signora che non nominava. Vi riconobbi dalla descrizione che egli mi ha fatto di quell'amante ideale, e se mi fosse rimasto qualche dubbio, il vostro racconto me lo avrebbe tolto.

« Non è il caso, è la provvidenza quella che mi ha fatto trovare sulla vostra strada; e mi ha fatto arrivare a tempo a salvarvi.

« Io voglio ricondurre la calma nel vostro cuore, guarirlo, e farlo riaprire alla speranza.

« Il nostro amico mi ha spesso parlato di voi senza altro rivelarmi del vostro stato, senonchè vi chiamate Teresa. »

— E' vero.

— Non l'ho mai udito pronunziare questo nome senza che fosse seguito dagli elogi più lusinghieri...

— Il che non gli ha impedito di abbandonarmi...

— La vita ha di queste crudeli necessità.... è d'uopo rassegnarsi... Raimondo vi ha fatta una dotazione...

— ...Ch'io non accetterò mai.

— Perchè?

— Voi mi disprezzereste s'io l'accettassi, ed egli pure... Sarebbe ricevere il prezzo della separazione e quello dell'amore... Rifiuto. Io non sono di quelle che si consolano col danaro della perdita dell'amore...

— Come farete a vivere?

— Ho diecimila franchi lasciatimi, partendo, da mio marito; e poi lavorerò.

— Credete che sia facile?

— Troverò da dare qualche lezione... Entrerò in qualche famiglia come istitutrice...

— Ci vogliono delle protezioni... delle persone che vi raccomandino...

— Procurerò di trovarne.

— Non prevedete tutte le difficoltà e gli ostacoli che incontrerete... Saranno nuovi disinganni e nuovi rimpianti... nuove cagioni di disperazione... E verrà il momento in cui tornerete a passeggiare lungo il fiume... senza che una mano amica venga in vostro aiuto...

Erano giunti in vicinanza al Giardino di Parigi, tutto illuminato per una festa notturna.

Il conte si fermò e prendendo la mano di Teresa le disse:

— Io vi ho salvata questa sera... Voi mi dovete la vita... E' questo un legame che si è stretto fra noi... Voglio che l'opera mia non si arresti qui, e vi dico subito la ragione.

« Quando i miei occhi si posarono su di voi, poc'anzi, nella rue Royale, ho creduto di vedermi dinanzi viva la sola donna che sia stata da me amata...

« Essa non è più... Forse io debbo rimproverarmi la sua morte... un giorno saprete perchè...

« Dopo, io ho passato la mia vita nella solitudine...

« Forse è stata una fortuna per me e per voi l'avervi incontrata stasera... Vi credevate perduta... Io vi mostrerò la via della salute... ma ad un patto...

— Dite.

— Che mi promettiate di seguire i miei consigli.

La voce del conte era divenuta grave; partiva dal cuore ed aveva una forza irresistibile.

Egli riprese:

— Perchè abbiate fiducia in me, vi dirò il mio nome... Forse, poichè siete della Nièvre, non vi giungerà nuovo... Forse anche il marchese de Bordes vi ha parlato di me.

« Io sono il conte Uberto de Bussey La Presle. »

Teresa fece un gesto di sorpresa che non poteva sfuggire al conte.

— Forse, proseguì, nel paese mi hanno accusato di violenza... Ho sull'anima la morte di un uomo... ma quest'uomo mi aveva oltraggiato in ciò che avevo di più caro, e mentre avrei potuto ucciderlo senza pericolo per me, gli ho lasciato il diritto di difendere la sua vita.

« Mi sono condotto con lui da uomo d'onore; e non è per cagion sua ch'io mi sono condannato alla solitudine col ritiro... Non è per lui... è per l'altra! »

E tacque.

Urbino, 5. — *L'Esposizione Raffaellesca.* — L'on. ministro delle finanze ha accordato l'esenzione dei dazi doganali alle opere, che saranno inviate dall'estero all'Esposizione Raffaellesca in Urbino.

Borgosesia, 5. — *Orari ferroviari.* — Tutti i giorni giungono forestieri; tutti gli alberghi sono popolati dai fuggiaschi da Milano, Novara e altrove, dove il termometro segna dai 35 a 37 gradi. Qui, invece non abbiamo raggiunto i 30. I bagnanti si recano alla vicina Varallo.

Si aspetta, con ansietà, la modificazione, dei treni celeri (linea Novara-Varallo) — sempre promessa dall'on. Rizzetti nostro deputato; ma già, sono promesse da marinaio. Il buon popolo della Valsesia comincia a capire, che di promesse ne ha abbastanza.

Ladri. — La notte di giovedì al venerdì ignoti ladri tentarono di perforare con un trapano, la porta della figliale Banca di Novara in via Venti Settembre. Sembra che siano stati disturbati; perchè abbandonarono il lavoro a metà, lasciando 30 fori sul primo quadrato e dei cerini consumati per terra.

Fano, 6. — *Una commemorazione* di Antonio Fratti e degli altri caduti di Grecia, organizzata da Società popolari, è fissata pel 13 corrente. Interverrà il deputato Budassi.

Feste religiose. — Oggi, con tridui e vespri, incominciano le feste per San Petroniano e Salvatore. Gli artisti della cappella Lauretana canteranno la gran messa pontificale.

Spettacolo teatrale. — Col 17 p. v., incomincierà al nostro *Teatro della Fortuna* un corso di rappresentazioni delle opere *Sonnambula* e *Puritani* col giovanissimo ma già famoso tenore Alessandro Bonci, con la prima donna signorina Breccoletti ed altri distinti artisti, sotto la direzione del maestro Mario Agostini.

Spoleto, 4. — *Partenza di truppe.* — Il giorno 18 corr. il 19.o reggimento di stanza a Spoleto, partirà per Cesi ai tiri di combattimento. Starà assente una diecina di giorni.

Al palazzo di giustizia. — I processi di Rieti e di Frosinone furono rimandati a novembre.

Rapina. — Tre giovinastri, dopo aver giuocato con un loro compagno, rimasto vincitore, lo attesero in campagna, non lungi dalle porte della città, e lo depredarono non solo della vincita fatta loro, di lire 6, ma dall'altro denaro che aveva.

L'autorità di P. S. è alla ricerca degli *eroi* di tale rapina.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 7 luglio 1897.
Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta si è aperta alle 2 e un quarto. Malgrado la presenza di un centinaio di deputati ciascuno dei quali ha un monumento, uno scavo, un liceo, una scuola qualunque su cui *richiamare l'attenzione* del ministro, si prevede che anche la discussione odierna andrà innanzi priva d'ogni interesse.

Intanto alla tribuna della presidenza compare il giovane Marconi, l'ormai famoso inventore del telegrafo senza fili. E' oggetto della curiosità generale.

×

Sul processo verbale.

L'on. **Meardi** sente il dovere di fare una rettificazione. Ieri, allorquando l'on. Imbriani parlò di inconvenienti accaduti nel liceo di Voghera, errò; si tratta del Collegio-convitto e non del liceo, che procede egregiamente sotto la presidenza del prof. Pisotta.

Ringrazia intanto il ministero dei provvedimenti presi per ovviare agli inconvenienti deplorati.

L'on. **Gianturco** conferma la dichiarazione dell'on. Meardi.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** apre la discussione sulle conclusioni della Giunta per le elezioni di Acerra (eletto Calabria); di Montalcino (eletto Odoardo Luchini) e di Nocera (eletto Calvanese).

Per la prima si propone l'annullamento e per le altre due la convalidazione.

Le conclusioni della Giunta vengono approvate ad unanimità.

×

Istruzione pubblica.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

Marconi tende l'orecchio per afferrare qualche parola, sorride col suo assistente signor Taylor; quindi, abituato com'è a non perdere il suo tempo, se ne va.

Fortunato lui che lo può!

L'on. **Bosdari** raccomanda il ginnasio d'Ancona che vorrebbe trasformato in governativo.

L'on. **Socci** vorrebbe far la stessa funzione al ginnasio di Grosseto.

L'on. **Luporini** raccomanda che sia migliorata la condizione degli inservienti dei licei.

L'on. **Michelozzi** manifesta delle preoccupazioni pel collegio Cicognini di Prato.

L'on. **Gianturco** che ha presa la buona abitudine di rispondere a mezza dozzina di oratori per volta, dà a tutti indistintamente buone promesse.

L'on. **Galli** chiede che si dia maggiore importanza alla educazione fisica ne' convitti nazionali.

I figli dei maestri elementari ricoverati nei collegi di Anagni e di Assisi trovano un fervente patrono nell'on. **Stelluti-Scala** il quale vorrebbe che essi fossero esonerati dalle tasse di corredo e scolastiche.

L'on. **Gianturco** vedrà d'indurre i suoi colleghi alla presentazione di un disegno di legge in proposito.

L'on. **Sola** s'interessa degli istituti nautici che mancano di materiale scientifico, e l'on. **Grossi** prende a cuore l'istituto tecnico di Caserta il cui corpo insegnante fa qualche cosa che non piace all'oratore.

L'on. **Fani** vorrebbe iscrivere nel ruolo generale gli insegnanti dell'istituto tecnico di Assisi.

L'on. **Magliani** difende gli insegnanti dell'istituto di Caserta dalle accuse mosse loro dall'on. Grossi.

L'on. **Gianturco** dà schiarimenti intorno a questa piccola questioncella, ricordando che un professore e il preside furono dal ministro richiamati a compiere il dovere loro.

L'on. **Lucifero** abbandona il banco della segreteria e, tornato al suo posto di combattimento, parla al ministro della necessità di migliorare le condizioni dell'istituto tecnico di Catanzaro.

Gianturco: E' stato già provveduto.

Attraverso ad alcune brevissime osservazioni degli on. **Mancini** e **Celrano-Mainieri** circa i sussidi alle scuole tecniche pareggiate veniamo ad un lungo discorso dell'on. **Gregorio Valle** il quale al cap. 77 svolge un suo ordine del giorno così concepito:

La Camera, riconosciuti gl'impegni presi dal Governo con la istituzione delle scuole superiori di magistero, lo invita ad affidare esclusivamente a donne la direzione e l'insegnamento nelle scuole normali femminili, onde aumentare la fiducia delle famiglie in dette scuole e sottoporre le fanciulle ad una disciplina più conforme all'indole ed alla futura loro missione.

L'on. **Sanfilippo** richiama l'attenzione del ministro sull'istituto Vithaker di Palermo.

L'on. **Pipitone** vuole una riforma nei programmi delle scuole rurali in modo che differiscano sostanzialmente da quelli delle scuole urbane.

L'on. **Vischi** prende a cuore la sorte dei maestri elementari, e con parola efficacissima chiede che sia loro assicurato il pagamento degli stipendi.

Non crede nemmeno conveniente il sottoporre i vecchi maestri ad un nuovo esame.

L'on. **Fiocchiaro** si associa alla raccomandazione dell'on. Sanfilippo relativa all'istituto Witaker di Palermo, e comprende nella raccomandazione anche la scuola normale annessa all'istituto medesimo.

L'on. **Bovio** chiede stabilità d'ufficio per i professori nelle scuole normali.

Risponde ora l'on. **Gianturco** ai diversi oratori, dando a tutti affidamento e promesse. All'on. Valle Gregorio dice che non può accettare il suo ordine del giorno per due ragioni. Prima perchè mancano le *maestre laureate*; seconda perchè anche affidato così com'è ai professori maschi, l'insegnamento nelle scuole femminili, non ha dato luogo a inconvenienti così gravi che rendano necessario un provvedimento così radicale.

Segue un rapido e cortese scambio di idee tra gli on. **Mancini** e **Galimberti** circa il materiale delle scuole supplementari, quindi si incammina per un lungo e poderoso discorso sulla non osservata obbligatorietà dell'istruzione elementare l'onorevole **Laudisi**, e sui sussidi a beneficio della medesima.

L'oratore vuole anche conoscere gli intendimenti del ministero sulle scuole complementari; ma su questo argomento e specialmente sulle cause che hanno determinato l'intristire di quelle scuole parla più lungamente l'on. **Ceralli** il quale chiede in loro favore provvedimenti efficaci.

L'on. **Picardi** (relatore) riconosce la necessità di riorganizzare in modo più vitale quelle scuole ma è opera questa che esige tempo e consiglio.

L'on. **Mazza** ha parole di elogio per l'interessamento e la benevolenza dimostrata dal ministro verso gli educatori, che vorrebbe estesi anche ai piccoli centri, ma non approva che il maggiore stanziamento per essi siasi ottenuto a scapito delle retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e delle retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali, festive, complementari ed autunnali.

L'on. **Martini** parla di un fatto avvenuto quando egli era ministro della P. I. Fu assegnato un sussidio ad una maestra, mentre per un equivoco causato da omonimia fu riscosso da un'altra.

Riparla l'on. **Gianturco** il quale dà schiarimenti che soddisfano tutti, eccetto l'on. **Laudisi** il quale insiste nel voler sapere come intenda provvedere al risanguamento delle scuole elementari.

E il ministro gli risponde che mancano i quattrini, e perciò per il momento non c'è nulla da fare.

L'on. **Cristofori** non vuole i direttori didattici senza diploma e chiede una riforma della legge che esige dai maestri elementari il certificato di lodevole servizio.

L'on. **Tecchio** ha presentato un ordine del giorno così formulato:

La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, confida che l'applicazione dell'art. 3 del regolamento scolastico sarà, fatta in modo che non apra le porte della scuola alla propaganda dei nemici dell'unità della patria e delle istituzioni liberali sulle quali essa ha fondamento.

L'oratore non vuole si interpreti il regolamento Baccelli nel senso che l'insegnamento religioso *debba* essere affidato a sacerdoti.

Il prete — e quando dico prete voglio intendere sacerdote politicante — è un soldato armato dal Vaticano contro la patria, e non entra nelle scuole per insegnarvi lo spirito cristiano, ma per farvi propaganda settaria contro la patria e istituzioni.

E ciò si deve assolutamente impedire!

Sullo stesso argomento parla l'on. **Michelozzi** il quale approva completamente le dichiarazioni fatte in proposito dal ministro quando rispose all'on. Martini.

Libertà dei genitori nel non volere l'insegnamento religioso pei loro figli, e libertà pei Comuni di scegliere il maestro o laico o sacerdote.

L'on. **Curioni** reclama un controllo pel contributo dello Stato alla spesa dei Comuni pei maestri elementari.

Sul tanto discusso art. 7º del suo regolamento, dà spiegazioni l'on. **Baccelli**. I comuni provvederanno — dice l'articolo — all'insegnamento religioso per gli alunni i cui genitori non abbiano nulla in contrario.

Come provvederanno? Come vogliono, ma le loro decisioni dovranno essere approvate dal provveditore e dal prefetto; i quali — è lecito sperarlo — non permetteranno nella scuola l'ingresso di settari nemici della patria. (Bravo!)

L'on. **Gianturco** dice che accontenterà l'onorevole Curioni. Agli altri risponde che è deciso ad impedire la propaganda antiliberale come quella antireligiosa.

L'on. **Mocenni** s'interessa dei poveri sordo-muti, alla cui istruzione il ministero dovrebbe provvedere con un disegno di legge da presentarsi prima della votazione dei bilanci pel 1898-99.

L'on. **Rogna** vuole specialmente migliorato l'istituto dei sordomuti di Alessandria.

L'on. **Gianturco** risponde di avere incaricato il senatore Bianchi di preparare uno schema del disegno di legge invocato dall'on. Mocenni.

On. **Bovio**. Reverendi colleghi... (Ilarità e rumori).

Dopo le bibliche dissertazioni sull'art. 3 del regolamento per l'istruzione religiosa, questo è il titolo che vi spetta. (Si ride).

L'oratore lamenta che manchi una buona storia del risorgimento intellettuale d'Italia. Se questo libro ben fatto ci fosse si sarebbe riconosciuto quanto sia stata inutile la discussione tenuta in questi giorni sull'insegnamento del catechismo. (Bene!)

Seguono brevi osservazioni dell'on. **Curioni** sulla liquidazione delle pensioni ai maestri elementari, quindi si approvano senza discussione i rimanenti capitoli, e i due articoli della legge.

(Molti deputati, compreso il presidente del Consiglio, vanno a congratularsi coll'on. Gianturco).

Domani il bilancio verrà votato a scrutinio segreto.

×

I lavori parlamentari.

L'on. **Sola**, non so quanto spontaneamente, domanda al governo quali progetti desidera siano discussi prima delle vacanze parlamentari e al presidente quando si discuterà il bilancio della Camera.

Pres. Questo verrà discusso nella seduta antimeridiana di domenica.

On. **Di Rudinì**. Dopo i bilanci desidero si approvino: 1º la legge per gli zolfi; 2º le modificazioni alla legge sull'avanzamento dell'esercito; 3º i provvedimenti relativi agli agrumi; 4º i provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio nelle essenze di agrumi e del sommacco; 5º il raggruppamento obbligatorio delle Opere pie affini in Napoli; 6º la tassa sulla circolazione dei velocipedi; 7º l'abolizione dell'estatatura dalla città di Grosseto; 8º il porto di Genova; 9º la cassa per gli inabili al lavoro; 10º provvedimenti pel risanamento della circolazione.

Per quest'ultimo progetto il governo lascia arbitra la Camera se vuol discuterlo adesso o rinviarlo a novembre.

Imbriani. La legge per la Sardegna!

Presidente. Ma on. Imbriani!

Imbriani. I velocipedisti sì, la Sardegna no! (Rumori.)

La Camera delibera di rimandare a novembre i provvedimenti bancari.

L'on. **Cocco-Ortu** insiste per includere nel numero dei disegni da discutersi prima delle vacanze « I Provvedimenti per la Sardegna ».

L'on. **Di Rudinì** non si oppone.

L'on. **De Riseis** presenta la relazione sul bilancio interno della Camera.

Alle 7 e mezza si toglie la seduta.

LA TRIBUNA, giovedì 8 luglio, n. 186

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

NOTE PARIGINE — *Jacopo*.
FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore*.
RACCONTI E NOVELLE — Chatrian Bellisario — *Don Ramiro*.
IL TELEGRAFO SENZA FILI (con ritratto di Marconi e disegno delle macchine).
RIVISTA COMMERCIALE E FINANZIARIA — I provvedimenti richiesti dalle Camere di commercio di Milano e Como per combattere i premi giapponesi sulle sete — I provvedimenti per la crisi agrumaria; la relazione Pantano — Le deliberazioni del Senato sulla legge degl'infortuni — L'*Argentaurum Syndicate* di New-York e la scoperta Emmens per la tramutazione dell'argento in oro — Il progresso economico del Regno-Unito negli ultimi 60 anni — La gestione 1896 della Cassa di risparmio di Firenze. *Diomede Carafa.*
APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu*.
PER PASSARE IL TEMPO — Logogrifo acrostico — Monoverbo.
BOLLETTINO DEI MERCATI — Notizie quotidiane.
CARTA DELLE PIOGGE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.
CALEMBOURS.
CORRIERE — Il bilancio della pubblica istruzione alla Camera.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nell'unica seduta odierna si è proseguita e ultimata la discussione sui capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

A metà della lunga, interminabile sfilata delle raccomandazioni, il ministro, rispondendo all'onorevole Tecchio il quale lo invitava a sorvegliare che nelle scuole primarie non entrassero per la via dell'insegnamento catechistico nemici della patria, ha dichiarato di essere deciso a impedire così la propaganda antiliberale come la propaganda antireligiosa.

AL SENATO

Fu compiuta la discussione del progetto dell'avanzamento nella marina.

Fu deliberato il progetto sul riscontro dei materiali nei magazzini di proprietà dello Stato. L'on. Finali, relatore, raccomandò al ministro di sfollare gli arsenali di tutto ciò che è inutile.

Furono anche approvate alcune leggine fra le quali quella per la leva marittima dei nati nel '77.

Si passò poi alla riforma della pubblica sicurezza a Roma.

Parlarono i senatori Pecile e Di Sambuy.

L'on. Di Rudinì disse che la riforma della pubblica sicurezza a Roma sarà ispirata dal concetto che qui sono necessari funzionari scelti per i servizi speciali e delicati che sono loro attribuiti.

Aggiunse che in ultimo si sarebbe venuti alla fusione fra le guardie di città e le guardie municipali, un concetto dell'on. Crispi, col si dovrà tornare con opportuni ritocchi.

Anche il relatore, senatore Saredo, chiese lo scioglimento dei corpi di guardie municipali, dove è possibile surrogarle con guardie di città.

L'on. Di Rudinì disse consentire nelle idee dell'on. Saredo, ma fece osservare che per il momento non era opportuno di parlarne.

E anche questo progetto fu approvato.

Furono deliberati un'altra legge di variazioni di bilancio e il progetto per la sistemazione del palazzo del ministero d'agricoltura.

Domani seduta alle 3.

UN CONFLITTO
fra italiani e basci buzuk a Candia

Jacopo ci telegrafa da Parigi, 7, ore 11,30 antim.

« Si ha da Creta che una compagnia di bersaglieri fu inviata a rinforzare la guarnigione turca di Hierapetra.

Gli insorti attaccarono poi un distaccamento austro-italiano mentre faceva una passeggiata; poi si scusarono dichiarando di non esserne stati avvertiti. »

×

Emme ci telegrafa da Londra, 7, ore 2 pom.

« Un grave conflitto è avvenuto a Candia fra i bascibuzuck che tentavano di saccheggiare le botteghe, e le truppe italiane.

Gli italiani furono costretti a fare uso delle baionette.

Vi sono un ufficiale e due soldati feriti. »

Ai ministeri della guerra, della marina e degli esteri, dove siamo andati per informazioni, ci hanno risposto che non sanno nulla e che l'ammiraglio Canevaro nulla ha ancora telegrafato del conflitto di cui ci dà notizia il nostro corrispondente da Londra.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha discussa oggi l'elezione di Cavarzere (Lanzavecchia contro Menotti) deliberando il richiamo delle schede.

Sull'elezione di Nizza Monferrato (Gavotti contro Cocito) fu deliberato un Comitato inquirente.

Quanto all'elezione di Oviglio (Medici contro De Vecchi) fu conchiuso per la nomina di un Comitato inquirente.

La Giunta poi decise l'annullamento dell'elezione di Cipriani a Forlì, relatore Fani.

IL PRINCIPE DI BULGARIA

Il principe di Bulgaria giungerà domani alle 2 a Torino, donde alle 5 pom. con treno speciale ripartirà per Roma.

AL QUIRINALE

Oggi al tocco il ministro del Portogallo colla sua signora sono stati ricevuti in udienza particolare dalla Regina.

Il Re ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore di Russia, Wlangali.

I FATTI DI VOGHERA

Ci telegrafano da Voghera che incolpato di fatti innominabili è il rettore del Convitto Nazionale. Dalla causa sua e del Convitto devono tenersi separati il preside e i professori del Regio liceo e ginnasio di Voghera.

PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA

La Commissione per l'esame della proposta di legge De Cristoforis sull'istruzione medica è riunita composta degli onorevoli De Cristoforis, Marinelli, Garavetti, Semeraro, Donati, Torrigiani, Marcora, Rampoldi e Michelozzi.

LA GALLERIA DI S. MARIA NUOVA

Oggi gli uffici — fuori del III e del VI, che non si sono adunati — hanno nominato commissari per l'acquisto della Galleria annessa all'ospedale di S. Maria Nuova in Firenze, gli onorevoli Mestica, Niccolini, Frascara, Schiratti, Rubini, Cambray-Digny e Michelozzi.

Secondo il progetto Gianturco, le opere di pittura, di oreficeria, di miniatura passerebbero nelle regie gallerie fiorentine, le quali così potrebbero compiere quel riordinamento già da due anni sapientemente incominciato.

La spesa di compera è di lire 420 mila, da pagarsi in sei annualità.

La galleria è piccola, e i quadri che contiene vi pervennero in parte dal Cenobio degli Angeli, dove Leone X fu educato, in parte dalla cappella dell'ospedale fondata da Folco Portinari, nella quale ebbe la sua sede la Compagnia dei pittori, in parte dalla chiesa e dal cimitero di Sant'Egidio.

Tra le pitture di Rodolfo Ghirlandajo, dell'Angelico, di Fra Bartolomeo, di Mariotto, di Nardo, di Raffaello Capponi, eccelle il capolavoro del fiammingo Hugo Van Der Goes, il quale tanto influsso ebbe sui pittori fiorentini e marchigiani.

Questo capolavoro è il trittico che rappresenta l'*Adorazione del bambino* e, su le due ali, la famiglia di Tommaso Portinari e alcuni santi.

Il prezzo di 420 mila lire non è piccolo, e s'intende solo pensando alle enormi offerte che a quell'ospedale erano fatte continuamente da stranieri, e alle gravi difficoltà finanziarie in cui versa quell'Opera pia. Già nel '78 una statuetta del Donatello emigrò di là oltre l'Alpi; e alle nuove domande il governo non poteva seguitare a rispondere con rifiuti categorici.

La relazione ministeriale del progetto di legge è redatta dal prof. Venturi.

IL BILANCIO DELLA CAMERA

Domenica mattina la Camera si riunirà in Comitato privato, per discutere il proprio bilancio.

NELLA R. MARINA

Staffetta, giunta a Zanzibar il 6; *Calabria*, giunta a Castellammare il 6; *Vespucci*, giunto a Pozzuoli il 6; *Vesuvio*, giunto a Syra il 6; *Savoia*, partito da Messina il 6; *S. Martino* e *Fieramosca*, giunte a Napoli il 6; *Rapido*, partito da Sciacca il 6; *Garigliano* e *Lombardia*, giunte a Pozzuoli il 6; *Miseno*, giunto a Manfredonia il 6.

LA POTENZA DELLA « MUTUAL LIFE »

Il « Review » di Londra, uno dei più diffusi e stimati periodici tecnici inglesi, analizzando il bilancio ultimo della « Mutual Life » ne deduce alcune interessantissime considerazioni, che valgono a provare quale importante posto questa Compagnia sia riuscita ad occupare nel campo economico-finanziario e quale enorme massa di bene essa abbia reso e sia destinata a rendere nei paesi dove ha esteso le sue operazioni.

La « Mutual » può essere pienamente soddisfatta dell'eminente posizione a cui è arrivata... Il suo incasso in premi di oltre otto milioni di sterline costituisce una somma assolutamente colossale. Aggiungendo a questa, due milioni per interessi, affitti, e dividendi, si ha la sua entrata complessiva di sterline 10.303.000; un'entrata che supera di due milioni di sterline quella della Repubblica Argentina, che è quasi il triplo di quella del regno di Bulgaria, e sorpassa di circa tre milioni quella della repubblica del Chilì; è tre volte più grande di quella del regno di Danimarca, e di due terzi maggiore di quella del regno di Baviera che conta sei milioni di abitanti. La « Mutual Life Insurance Company » ha un incasso triplo di quello del regno di Grecia, di cui essa potrebbe rilevare l'intero debito pubblico, serbandosi ancora in mano dalli dieci milioni di sterline...

E' soltanto origento confronti di questo genere che può farsi un'idea della vastità delle operazioni di tale Compagnia... Le cifre della « Mutual Life » sono tali da impartire qualunque amministrazione; ed è una circostanza non poco interessante a notarsi quella che più della metà di queste gigantesche accumulazioni è frutto degli ultimi dodici anni di lavoro; del periodo, cioè, successivo all'avvento del signor Mc Curdy alla presidenza della Compagnia.

Nel 1831, le nuove assicurazioni erano al disotto di nove milioni di sterline; nell'ultimo esercizio esse toccavano sterline 23.445.000. — I rischi in corso alla fine del 1881 ammontavano a 73.000.000 di sterline; essi ammontano ora a 116.000.000 di sterline.

Al di qua dell'Oceano è difficile di valutare la posizione della « Mutual ». Negli Stati Uniti, essa ha già da tempo lasciato i limiti di un ordinario istituto finanziario ed è diventata un vero istituto nazionale... Essa è un monumentale esempio di progresso, d'energia e di tutte le doti che tendono a popolarizzare e nobilitare la pratica dell'assicurazione sulla vita...

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 7, ore 5 pom.

UN ACCENNO DI CRISI SINDACALE

Si diceva un po' dappertutto, in questi giorni, che il sindaco si voleva dimettere, e che queste dimissioni avrebbe dissimulate chiedendo un congedo per un viaggio all'estero.

Una delle ragioni delle dimissioni sarebbe stata la nomina — invisa al sindaco — del consigliere provinciale cav. Corvino, a componente la Commissione della ricchezza mobile, nomina fatta dal Consiglio comunale senza tener conto dell'ostilità del sindaco per esso. La cosa era troppo meschina perchè essa potesse produr e davvero una crisi sindacale, e infatti non ha prodotto niente.

Però, si diceva anche che ragioni più grosse avrebbero determinato il sindaco a un allontanamento che non era semplicemente un riposo, e cioè che il marchese di Campolattaro, non eccessivamente soddisfatto dell'organismo della sua amministrazione e della compagine consiliare, aveva deciso quasi quasi di non volerne più sapere!

Questo si diceva, esplicitamente, e sotto svariate forme, allorchè ieri, in Consiglio comunale, l'assessore Summonte, che presiedeva, annunziò che il sindaco domandava ora un congedo, invece di domandarlo in agosto.

L'ARCIVESCOVO

Domenica giungerà il nuovo arcivescovo mons. Sarnelli. Egli ha chiesto di evitare ogni pompa nel suo ingresso a Napoli.

DRAMMA D'AMORE

Stamane a Portici il giovane possidente napoletano, assai noto, Francesco Buono, ebbe sette colpi di triangolo da un individuo che sospettavalo in relazione con sua moglie, una stiratrice lvi dimorante.

L'on. Summonte propose al Consiglio di formulare un voto inteso a pregare il sindaco a non insistere nella sua domanda, essendovi gravi questioni in discussione e potendo il congedo dar luogo a svariate interpretazioni. Questo voto fu formulato; aggiungendovisi la conferma della piena fiducia del Consiglio pel sindaco, fiducia che fu votata dalla maggioranza compatta, dandosi ad esso il significato che non dovea nè poteva esservi tra il capo dell'amministrazione e tutta la sua base nulla che potesse intaccarne la coesione.

Così ogni ombra è stata dileguata, e tutto è finito *pro bono pacis*, la qual cosa si consacrerà in un altro banchetto.

Frattanto un giornale che è stato sempre amico del partito liberale, ieri mattina faceva all'amministrazione comunale una violenta requisitoria, dicendo che l'amministrazione va male, che fra essa v'è una diffusa corrosione, la quale si ripercuote sull'andamento dei pubblici servizii. L'ottimo confratello esagerava molto, ma diceva pure delle verità che la stessa risoluzione del sindaco di allontanarsi implicitamente avrebbe potuto legittimare. La maggioranza consiliare, e una certa parte della Giunta, non brillano assolutamente per elevatezza e serietà tale da sorreggere le iniziative del sindaco; e il voto confidativo d'ieri, se appiana per ora le cose, può guastarlo nuovamente domani. Ecco la verità vera.

UNA MOGLIE UCCISA

Nel vicino comunale di Afragola è avvenuta un fatto di sangue raccapricciante.

Certo Biagio De Paula, guardiano campestre, pessimo soggetto, reduce dalla reclusione per omicidio, era un feroce tormentatore della sua povera moglie, una giovinetta appena sedicenne, tutte le volte che la disgraziata osava dirgli qualche cosa per lo sperpero ch'egli faceva degli scarsi guadagni nel giuoco e nel vino.

L'altra sera, una di queste scene determinò una tragedia.

Il De Paula rincasò ubbriaco fradicio, più del consueto inferocito contro la moglie che si permise di dirgli qualche cosa. Seguì tale una scena clamorosa che i vicini fecero intervenire due carabinieri perchè mettessero pace. Il De Paula finse di tranquillarsi, e i carabinieri andarono via. Senonchè, appena usciti, la belva trasse pei capelli ai suoi piedi la moglie, e, a bruciapelo, le tirò una revolverata nell'orecchio, fulminandola. Poi lasciato colà il cadavere, fuggì di casa!...

PER LE PENSIONI DEL BANCO

Dalla direzione generale del Banco di Napoli è stata nominata una Commissione composta del prof. Giuseppe Gardenghi del R. Istituto tecnico di Parma, di F. S. Nitti professore di economia politica nella nostra Università, e del cav. Oreste Poretti direttore delle assicurazioni e previdenza al ministero di agricoltura e commercio, la quale Commissione dovrà studiare il bilancio delle pensioni del Banco, che ammonta a oltre 700 mila lire annue, e proporre delle riforme in questa partita.

IL PREFETTO

Il nostro prefetto comm. Cavasola s'è recato, colla famiglia, a Tivoli in breve congedo.

NELLE OPERE PIE

Al posto di sopraintendente del Monte della Misericordia — la maggiore delle nostre Opere pie — è stato nominato l'ex-sindaco di Napoli del partito clericale conte Carlo Del Pezzo, in sostituzione del defunto senatore conte Spinelli.

×

A proposito della nuova legge sulle nostre Opere pie, al Consiglio comunale, ieri, Mario Magliano, seguendo la provvida iniziativa di Bovio, ha presentata una mozione perchè si faccia un voto al Parlamento per l'approvazione del concentramento obbligatorio delle Opere pie napoletane, acciò il patrimonio dei poveri non sia distolto dalle sue finalità.

L'affare Favilla

(Nostro tel. part.)

BOLOGNA, 7, ore 3.40 pom. — La domanda di libertà provvisoria inoltrata da Favilla fu respinta.

Crispi giungerà domattina.

Alfazio, direttore della polizia, giunse oggi dicesi per un'ispezione negli uffici di questura.

La morte di Meilhac

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Enrico Meilhac migliorava tanto che già si preparava ad andare a Saint-Germain.

Dopo una passeggiata in carrozza fu colto da un accesso di febbre. La malattia sua prese subito una cattiva piega. Dopo ventiquattr'ore di peggioramento, che gli intimi tennero nascosto, l'infermo spirò ieri sera alle undici e mezza.

Il suo fido collaboratore, Halévy, era in provincia. Avvertito telegraficamente, non arrivò in tempo a vederlo.

Enrico Meilhac, nato nel 1832 a Parigi, cominciò, dopo essere stato impiegato di un libraio, a collaborare nei giornali con la penna e con la matita. Cominciò a scrivere pel teatro nel 1855.

Non cominciò con un successo, tutt'altro; ma richiamò l'attenzione dei critici.

E da allora in poi la sua produzione teatrale fu varia e continua, finchè nel 1860 non scrisse *Ciò che piace agli uomini*, primo frutto di una collaborazione con Ludovico Halévy, più tardi così feconda.

E da allora in poi i due scrittori procedettero sempre di conserva, dividendo i trionfi, stretti in una di quelle collaborazioni di cui la letteratura francese ha dato diversi e notevoli esempi.

L'elenco delle opere scritte in collaborazione dai due autori riuscirebbe troppo lungo. Basti ricordare la *Granduchessa di Gerolstein*, *Susanna e i due vecchi*, *Frou-frou*, *Le mari de la débutante*, la *Bella Elena* e cento altre brillanti produzioni.

Enrico Meilhac era stato nel 1869 decorato della legion d'onore.

Era membro dell'Accademia francese.

Licenziamento di operai in Inghilterra

LONDRA, 6. — Le federazioni dei padroni dei cantieri della Clyde, di Hartlepool, di Newcastle, di Manchester e di altre città annunziano che, nella settimana entrante licenzieranno il 25 0/0 degli operai meccanici impiegati nei rispettivi stabilimenti.

La partenza del ministro della guerra egiziano per l'Alto Egitto

CAIRO, 6. — Il Sirdar, Kitchener, parte stasera per l'Alto Egitto.

Il conte Goluchowski a Parigi

VIENNA, 7. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, si recherà quanto prima in Francia per riprendervi la moglie, che si trova colà da qualche tempo.

Lettere inedite di Napoleone I

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). E' annunziata la pubblicazione, veramente straordinaria, di 400 lettere inedite di Napoleone I.

I Principi di Napoli in Olanda

AMSTERDAM, 6. — Il principe di Napoli visitò oggi la città.

Domani il principe e la principessa di Napoli visiteranno il laboratorio pel taglio dei diamanti.

Il re del Siam in Russia

PIETROBURGO, 7. — Il re del Siam è partito, ieri sera, da Peterhof per Mosca, salutato alla stazione dall'imperatore e dai granduchi.

Per l'autonomia del Trentino

VIENNA, 7. — Secondo il *Fremdenblatt*, si conferma che i deputati del Trentino presentarono al presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, un nuovo progetto per l'autonomia del Trentino.

Il conte Badeni avrebbe promesso d'invitare, nel corrente mese o nel prossimo, due notabilità della deputazione trentina a recarsi a Vienna per discutere il progetto.

I torbidi alle Indie

CALCUTTA, 7. — I ribelli vengono rinforzati ad operai, che si sono posti in isciopero.

Un accordo commerciale fra l'Italia e l'Uruguay

MONTEVIDEO, 7. — E' stato concluso un accordo provvisorio commerciale fra l'Italia e l'Uruguay, sulla base della nazione più favorita.

Borse e Mercati

Roma, 7.

Ore 3 pom. — Mercato incerto e debole. Rendita da 97.50 a 97.55; contante 97.27 1/2 nominale; Rendita 4 1/2 contanti attivissima da 108.75 a 108.65 — Alcuni valori leggermente più offerti — Condotte 203 a 202.50 chiudono denaro al prezzo di esordio — Metallurgica per qualche realizzo caduta a 118 chiudono domandate a 119 — Omnibus 237.50 a 236 — Generali 50 — Gas 826 a 834 — Risanamento 89.

Cambi Francia 104.60
» Londra 26.22.

Ore 6 pom. — Rendita 97.57 1/2 — Condotte 203 — Metallurgica 120 — Gas 835.

Parigi, 7 luglio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 % perp.	»	104 05	104 06
Id. 3 1/2	»	107 37	107 45
Rendita italiana 5 %	»	93 62	93 60
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 ³/₄
Rendita Turca (nuova)	»	21 30	21 30
Banca di Parigi	»	857 —	864 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	535 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 65	61 ¹/₂
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	556 —
Azioni Suez	»	— —	3185 —
Meridionali a termine	»	665 —	667 —
Rendita Portoghese	»	23 ³/₈	23 ¹/₂
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 ¹/₂
Banca di Francia	»	— —	3760 —

BORSE ITALIANE — 7 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 53	97 40	97 30	97 53
Id. fine	— —	97 57	97 50	— —
Id. 4 1/2 %	107 75	— —	107 80	— —
Az. B. d'Italia	743 —	— —	746 —	— —
» ferr. Medit.	537 —	538 —	536 —	538 —
» » Merid.	696 —	— —	697 —	699 ¹/₂
» Nav. Gen.	332 —	334 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	252 —	260 —	— —	[illegible]
Obb. ferr. 3 %	— —	299 25	— —	— —
Id. Meridion.	— —	312 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 58	104 50	104 57	104 68
Berlino id.	128 65	128 65	— —	— —
Londra id.	26 25	26 23	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 25	26 16

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dall'8 luglio 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 57

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Vado a cercare di vedere il signor Duhamel. Egli deve essere ancora a Parigi. Gli spiegherò l'urgenza della mia partenza e quello che il mio telegramma poteva contenere di oscuro... e gli chiederò un congedo illimitato, anche se egli per questo sarà costretto ad avanzare un po' il suo ritorno a Varangeville.

— E' vero. Come faranno senza di voi all'officina?

— Oh, sono tranquillissimo per questo e non è ciò che mi preoccupa. Gerardo è là e i lavori sono affidati a buone mani. Ma io debbo fare questo passo presso il signor Duhamel.

— Allora andate, amico mio.

— Vi porterò così delle notizie di Maddalena.

— Cara Maddalena! Ah, se sapesse che sono qui a Parigi, tanto vicino a lei, come mi verrebbe a cercare, a togliermi da questo odioso albergo! E' questo movimento, questo rumore incessante che mi turbano, mi spaventano. Ahimè, quando voi non sarete più qui Adriano, che ne sarà di me, sola con Beppina?... Non avrò più un minuto di tranquillità. Ad ogni istante mi parrà che tutte queste persone che passano, che si incrociano avanti al mio uscio mi conoscano: vedrò in esse degli emissari della signora di Chatenay... venuti a sorprendermi, a rapirmi e a ricondurmi presso la odiosa donna.

— Ma io non vi lascierò qui, angelo mio, replicò il giovane, domani, senza ritardare oltre, mi metterò in giro e vi cercherò un alloggio in una località discreta, dove vi troverete meglio e più tranquilla di qui, ove sarete ben celata e ove potrete aspettare senza timore il mio ritorno.

— Non sarò tranquilla che allorquando non vi lascerò più, Adriano, esclamò Gervasa con un vero slancio; non sarò felice che il giorno in cui vi vedrò tornare con mio figlio.

— Non temete, mia cara, quel giorno non tarderà ne sono convinto — promise il giovane ingegnere. — Tutte le mie facoltà tenderanno adesso a questo sacro intento... Ma fino ad allora pazientate e fatevi coraggio, Gervasa mia, ve ne supplico; lasciatevi guidare da me, abbiate fiducia nell'amor mio!... Fidatevi a colui che il vostro amore ha restituito alla stima di sè stesso, che il vostro affetto ha reso il più felice degli uomini.

Moglie mia, mia Gervasa — continuò Verneuil stringendo la giovane fra le sue braccia — si lo ritroveremo bentosto quel figlio la cui nascita vi ha costato tante lagrime, e non mi basterà la vita per amarvi, per rendermi degno del vostro cuore adorabile e della vostra bontà!

— Vi amo, Adriano!... — fece la giovane deliziosamente commossa.

Verneuil sorse in via Murillo.

Trovò il palazzo chiuso e apprese dal portiere la partenza della famiglia Duhamel per Bois-Jolivet.

Tutto andava per il meglio.

Trovandosi il signor Duhamel e Gerardo all'officina, il giovane non doveva preoccuparsi della maggiore o minore durata della propria assenza. Gli affari non ne avrebbero sofferto affatto.

Quanto al motivo dell'assenza, Adriano avrebbe scritto al signor Peyron a tale riguardo.

— Egli e Gerardo conoscono la verità — pensò Adriano — mio zio saprà dire quel che occorre al signor Duhamel; io mi fido di lui. Non mi resta dunque più che la ricerca di un asilo inviolabile per Gervasa. In seguito mi potrò mettere alla ricerca di mio figlio.

Infatti fin dall'indomani, come aveva progettato, Verneuil si mise alla ricerca di un ritiro grazioso e sicuro per la figliastra della contessa di Chatenay.

Egli aveva risoluto di cercare fuori di Parigi.

— Nelle condizioni in cui si trova Gervasa, la campagna e la solitudine sono molto preferibili al movimento e al rumore della grande città — pensava egli.

E si ricordò di Meudon, ove si era spesso recato in casa di amici.

Adriano si recò dunque a Meudon, ma durante il breve tragitto scoprì Fleury.

Disseminato sulla collina, interamente nascosto dal verde degli alti alberi del bosco, il piccolo villaggio dipendente dal comune di Meudon, non si segnalava che per lo splendido orfanotrofio della duchessa di Galliera la cui cappella elevava la sua guglia sui fabbricati costruiti sulla spianata, donde dominano tutto il basso Meudon e formano sul verde cupo degli alberi una brillante chiazza bianca.

Situato in pieno bosco, Fleury, ove non esiste che una sola trattoria e due o tre bettole, è un posto poco frequentato dai parigini che vanno in campagna per divertirsi.

Ciò suggerì ad Adriano l'idea di vedere se non troverebbe colà una villa da prendere in affitto per Gervasa.

Giunto nel villaggio, Verneuil si mise alla ricerca di una villetta in cui Gervasa e Beppina potessero essere completamente sole.

Bisognava che la signorina di Chatenay e la sua compagna non fossero spiate e che egli stesso, allorchè si recherebbe a trovarle, non potesse essere pretesto a commenti.

Si era dunque allontanato dalla via dell'Orfanotrofio e dalla via di Clamart, che, una dietro all'altra, formavano la principale del paese.

Mentre entrava in una via secondaria, vicinissima al bosco, una scritta attirò la sua attenzione:

Villa mobigliata da affittare

Rivolgersi alla signora Bonnet, via Herault

Verneuil si avvicinò e la esaminò dall'esterno.

Era una costruzione minuscola d'un sol piano, circondata da giardino.

L'ingegnere si diresse in via Herault ove la proprietaria si mise subito a sua disposizione per fargli visitare la villa. La locazione era di 800 franchi per la stagione e di 1000 per un anno.

Essendogli l'arredamento interno convenuto, Adriano prese immediatamente in affitto la villa.

Egli spiegò che era per la sua giovane moglie rimasta malata e sofferente in seguito a un parto.

La buona aria e il calmo riposo le erano stati ordinati dal medico. Sarebbero venuti senza dubbio a installarsi colà sin dall'indomani.

— Farò spazzare dall'alto al basso e penserò io a farvi trovare ogni cosa in ordine — assicurò la proprietaria. — Quanto alla buon'aria, la vostra signora può essere certa di trovarne qui e di respirarne a pieni polmoni. Non c'è che Meudon per l'aria buona...

Adriano tagliò corto all'entusiasmo della brava donna dandole una caparra e si apprestò a tornarsene a Parigi ove Gervasa doveva aspettarlo con impazienza.

— Potete arrivare senza timore domani, signor mio — ripetè la proprietaria riaccompagnandolo. — Tutto sarà pronto. Vedrete che la vostra signora sarà contenta. Ed ella può essere tranquilla, perchè il paese è sicuro. D'altronde, se vuole, le lascierò anche il mio cane Black per far buona guardia.

Tornato a Parigi, Verneuil mise la signorina di Chatenay al corrente di quanto aveva fatto e Gervasa se ne mostrò soddisfatta.

Il giorno prima le aveva appreso la partenza della famiglia Duhamel per Bois-Jolivet.

Poco a poco la conversazione dei due giovani tornò ad aggirarsi sul padrone delle ferriere e su Maddalena, su quell'amica così cara che Gervasa avrebbe tanto amato di vedere presso di sè.

— Chi sa quando la rivedrò — sospirò ella. — Che cosa ella deve pensare del mio silenzio?... Saprà soltanto che io avevo lasciato la Francia, trascinata via dalla mia crudele madrigna?

— Lo deve sapere, ad ogni modo, che voi non vi trovavate più a Chatenay — fece Adriano. — Non ricevendo più notizie, si sarà senza dubbio informata. Ma perchè non le avete scritto?

— E come potevo farlo, amico mio! Quella cattiva donna non avrebbe mai lasciato arrivare la mia lettera.

— Che cosa volete dire?

— Che la mia lettera sarebbe stata di certo intercettata dalla signora di Chatenay, dalla mia madrigna, dal mio carnefice!... Colei, ahimè, che il mio povero padre aveva creduto di lasciare presso di me per proteggermi!

— Vi era dunque interdetto di corrispondere con la signorina Duhamel?

— E anche di vederla. Io non dovevo più frequentarla a Bois-Jolivet.

— Ma perchè?

— Non lo indovinate?

— No — fece Verneuil francamente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1897 (36ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	
Chilom. in esercizio.	4608	4407	+	201	1101	1291	—	190
Media	4509	4407	+	102	1199	1256	—	57
Viaggiatori	1,299,660 94	1,306,224 1[illegible]	—	6,563 72	79,443 01	90,298 57	—	10,855 54
Bagagli e Cani	51,959 44	54,866 9[illegible]	—	2,907 72	4,701 02	4,977 06	—	276 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	350,674 58	343,550 21	+	7,124 37	18,580 36	14,530 86	+	4,049 50
Merci a P. V.	1,045,057 80	1,046,838 87	—	1,781 07	75,071 73	70,602 03	+	4,469 70
TOTALE	2,747,352 46	2,751,480 16	—	4,127 70	174,796 17	177,408 57	+	2,612 40

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	
Viaggiatori	47,451,818 12	47,741,778 83	—	289,960 70	3,036,542 94	2,977,952 07	+	58,590 87
Bagagli e Cani	2,422,196 45	2,339,103 78	+	83,092 67	93,173 32	84,220 38	+	8,952 94
Merci a G. V. e P. V. acc.	12,204,185 89	11,829,738 92	+	375,446 97	570,400 71	537,256 28	+	33,144 43
Merci a P. V.	61,471,742 36	60,146,150 53	+	1,325,591 83	2,641,724 19	2,450,884 59	+	190,839 57
TOTALE	123,579,912 33	122,049,502 06	+	1,530,410 27	6,341,841 16	6,050,273 35	+	291,567 81

Prodotto per chilometro

della decade	778 85	780 47	—	[illegible]	158 76	137 42	+	21 34
riassuntivo	27,407 39	27,694 38	—	287 [illegible]	5,734 25	5,287 10	+	447 15

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi caratteri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.